



REGIONE CALABRIA



COMUNE DI CORIGLIANO-ROSSANO

Provincia di Cosenza



ECOROSS S.r.l.

Corigliano-Rossano (CS) Località Zona Industriale "C.da S.Irene" s.n.c.

Tel: 0983.565045 – email: info@ecoross.it – pec: ecoross@pec.it

PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE PER IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

sito in Località Zona Industriale "C.da S.Irene" s.n.c. nel Comune di Corigliano-Rossano (CS)

A.I.A. rilasciata con DDG n. 11842 del 12/08/2010 (aggiornata con DDG n.329 del 22/01/2015) e successivi aggiornamenti con D.D.G. n. 5710 del 10/05/2019

OGGETTO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. (SCREENING)

ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

PROGETTO

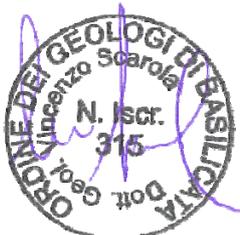
PROGETTO DI ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DELLA LINEA DI SELEZIONE E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI PROVENIENTI DALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA MULTIMATERIALE

presso l'impianto sito in Località Zona Industriale "C.da S.Irene" s.n.c. nel Comune di Corigliano-Rossano

TITOLO DOCUMENTO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

REV.	DESCRIZIONE	DATA
00	PRIMA EMISSIONE	OTTOBRE 2024

REDAZIONE		COMMITTENTE
		ECOROSS S.r.l.
Il Tecnico Dott. Geol. Vincenzo Scarola	Il Tecnico Ing. Raffaele Didonna	L'Amministratore Walter Pulignano
		



INDICE

1. PREMESSA.....	5
1.1. Obiettivi e motivazioni alla base della proposta progettuale avanzata	9
1.2. Normativa di riferimento in materia ambientale	11
1.2.1. Rifiuti	11
1.2.2. Qualità delle acque	12
1.2.3. Qualità dell'aria ed emissioni	12
1.2.4. Emissioni acustiche	13
1.2.5. Aree protette.....	13
1.2.6. Beni culturali e Paesaggio	15
1.3. Normativa di riferimento in materia ambientale	15
1.4. Contenuti e struttura dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione tecnica	15
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	18
2.1 Inquadramento urbanistico e territoriale.....	18
2.2 Dati catastali.....	20
2.3 Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP).....	21
2.3.1 Verifica ubicazione area di intervento e vincoli QTRP.....	25
2.4 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	26
2.4.1 Verifica ubicazione area di intervento e vincoli PAI.....	30
2.5 Tutela delle acque.....	31
2.5.1 Verifica ubicazione area di intervento e vincoli.....	32
2.5.2 Piano Regionale Gestione Rifiuti	33
2.5.3 Gli obiettivi del Piano	34
2.5.4 Criteri generali inerenti le attività di gestione dei rifiuti di imballaggio	35
2.5.5 Obiettivo zero discariche	35
2.5.6 Rifiuti speciali	36
2.5.7 La gestione dei rifiuti speciali.....	39
2.5.8 Evoluzione delle attività di recupero dei rifiuti speciali.....	41
2.5.9 Definizione degli scenari di pianificazione e gestione	42
2.5.10 Criteri localizzativi	44
2.6 Piano territoriale di Coordinamento Provinciale	51
2.6.1 Verifica ubicazione area di intervento e vincoli PTC	53
2.7 Piano Regolatore ex Comune di Rossano	53
2.8 Piano Zonizzazione acustica ex Comune di Rossano	54
2.9 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione ...	56



3.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	58
3.1	Descrizione dei condizionamenti e dei vincoli di cui si è tenuto conto nella redazione del progetto	60
3.2	Descrizione delle caratteristiche delle nuove attività in progetto.....	62
3.3	Descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto	65
3.3.1	Viabilità interna.....	65
3.3.2	Recinzione	65
3.3.3	Stazione di pesatura	65
3.3.4	Tipologie di rifiuti in ingresso, potenzialità e quantitativi massimi da autorizzare.....	65
3.4	Modalità di gestione dei rifiuti in ingresso.....	68
3.5	Descrizione della linea di recupero della carta e cartone.....	68
3.5.1	Modalità di gestione dei rifiuti di carta e cartone in ingresso	69
3.5.1.1	Accettazione dei rifiuti in ingresso.....	69
3.5.1.2	Verifiche di conformità	70
3.5.2	Accesso e conferimento.....	71
3.5.2.1	Verifiche in ingresso.....	71
3.5.2.2	Conferimento ed accettazione	72
3.5.3	Operazione di Messa in Riserva.....	73
3.5.4	Recupero rifiuti di carta e cartone.....	74
3.5.5	Requisiti di qualità della carta e cartone recuperati	77
3.5.6	Sistema di gestione.....	78
3.5.7	Utilizzo carta e cartone recuperati	78
3.6	Linea di selezione e valorizzazione dei rifiuti prodotti dalla RD multimateriale ..	79
3.6.1	Modalità di gestione dei rifiuti prodotti dalla RD multimateriale	79
3.6.1.1	Sezione di ricezione	81
3.6.1.2	Sezione di apertura dei sacchi e vagliatura balistica	81
3.6.1.3	Flusso piatto 2D da vaglio balistico.....	82
3.6.1.4	Flusso rotolante 3D da vaglio balistico	82
3.6.1.5	Riduzione volumetrica.....	83
3.7	Nuova area spogliatoio	85
3.8	Impianto antincendio	85
3.9	Gestione, trattamento e scarico acque meteoriche e acque di processo.....	85
3.10	Emissioni in atmosfera	85
3.11	Consumo di carburanti	85
3.12	Consumi energetici	85
3.13	Traffico e viabilità.....	85



3.14	Territorio, suolo e biodiversità	86
3.15	Emissioni acustiche	86
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	88
4.1	Aria e atmosfera/clima	89
4.2	Clima acustico	89
4.3	Ambiente idrico.....	90
4.4	Suolo e sottosuolo	90
4.5	Flora, fauna ed ecosistemi naturali.....	91
4.6	Salute pubblica	91
4.7	Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio.....	92
4.8	Sintesi dei risultati.....	92
5.	CONCLUSIONI.....	93



1. PREMESSA

I sottoscritti dott. geol. Vincenzo Scarola e dott. ing. Raffaele Didonna hanno redatto e predisposto, per conto della società ECOROSS s.r.l., il presente **Studio Preliminare Ambientale** a supporto della procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., per il progetto di *modifica sostanziale dell'A.I.A. (ex art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.)* per adeguamento tecnologico della linea di selezione e trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale installata presso la Piattaforma sita in c/da S. Irene nel Comune di Corigliano-Rossano (CS).

Il progetto di modifica sostanziale dell'A.I.A. è stato precedentemente sottoposto a verifica preliminare ex art. 6 comma 9 del D.Lgs 152/06 e smi.

Con parere prot. 620212 del 3.10.2024 la Struttura Tecnica di Valutazione VIA – AIA –VI della Regione Calabria rappresentava la necessità che per il progetto in questione venisse attivata *“altra procedura ambientale e, nello specifico, della verifica di assoggettabilità a VIA ex art. 19 D.lgs n. 152/2006, all'esito della quale è demandata la disamina della modifica sostanziale AIA, presentata per il medesimo progetto”*.

Con il presente documento e i relativi allegati si è pertanto proceduto all'attivazione dell'istanza di **Verifica di assoggettabilità a VIA** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

La Società ECOROSS S.r.l., proprietaria dell'esistente Piattaforma polifunzionale per il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in C.da Sant'Irene, è titolare del provvedimento A.I.A. rilasciato dalla Regione Calabria con DDG n. 11842 del 12/08/2010 (aggiornato con DDG n.329 del 22/01/2015).

Il provvedimento è stato successivamente modificato con:

- integrazione temporanea all'AIA rilasciata con D.D.G. n. 11408 del 29/09/2016 (rettificata con DDG n° 12714 del 24/10/2016)
- Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR), ex art. 27-bis del D.Lgs 152/06 e smi, rilasciato con DDG n. 5710 del 10/05/2019.

In particolare:

- Con DDG n. 11842 del 12.08.2010 è stato rilasciato alla Ecoross srl giudizio di compatibilità ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale;
- Con DDG n. 329 del 22.01.2015 è stato approvato un nuovo PMC e ad aggiornata la succitata AIA ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs 46/2014;
- Con DDG n.11408 del 29.09.2016 (rettificata con DDG n. 12714 del 24.10.2016) sono state autorizzate in via temporanea le attività di tritovagliatura, imballaggio e stoccaggio temporaneo dei rifiuti caratterizzati dal codice EER 20.03.01, prodotti nella Regione Calabria e



da destinarsi al recupero/smaltimento in ambito internazionale comunitario; Il servizio di tritovagliatura, imballaggio e stoccaggio temporaneo dei rifiuti caratterizzati dal CER 20.03.01 non è mai stato attivato e la linea impiantistica già installata è stata successivamente dedicata alle attività in seguito autorizzate con DDG n. 5710 del 10/05/2019;

- Con DDG n. 5710 del 10/05/2019 è stato rilasciato il PAUR, ex art. 27-bis del D.Lgs 152/06 e smi, per l'espletamento delle attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi EER 19.12.12, 19.12.10, 20.03.03 e materiali inerti; il provvedimento comprende i seguenti titoli abilitativi:
 - Giudizio di compatibilità ambientale (VIA) Titolo III Parte II D. Lgs 152/2006;
 - Modifica sostanziale dell'Autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D. Lgs.152/2006;
 - Nulla osta Consorzio per lo Sviluppo delle Attività Produttive (CORAP)
 - Nulla osta idraulico rilasciato dall'UOT funzioni territoriali LLPP Regione Calabria (demanio idrico)
 - Autorizzazione agli scarichi rilasciata dalla Provincia di Cosenza;
 - Parere igienico sanitario rilasciato dall'ASP di Cosenza;
 - Assenso Comune Corigliano Rossano
 - Parere favorevole ARPACal sul PMC

Nell'agosto 2021 è stato trasmesso alla Regione Calabria l'adeguamento del processo produttivo di recupero di carta e cartone al DM 188/2020.

L'impianto Ecoross S.r.l. è attrezzato ed autorizzato per lo svolgimento delle attività di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi riconducibili alle seguenti operazioni di smaltimento/recupero di cui all'Allegato B e C alla parte IV del D.Lgs 152/2006:

- **R3** "riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)";
- **R4** "Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici";
- **R5** "riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche";
- **R12** "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (comprende le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11).
- **R13**: "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
- **D13** "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";



- **D14** *“Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13”;*
- **D15** *“Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”*

La società ECOROSS s.r.l. intende adeguare la linea di selezione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale già installata presso il proprio impianto di Corigliano-Rossano.

Attualmente la cernita del rifiuto, eseguita con modalità a basso livello tecnologico, avviene mediante l'utilizzo di un impianto dotato di cabina di selezione e deferrizzatore. La selezione è pertanto di tipo manuale con l'esclusione della cernita del materiale ferroso. I principali materiali che è possibile separare sono: carta, alluminio, vetro, materie plastiche e materiali ferrosi.

I materiali selezionati subiscono poi un processo di riduzione volumetrica mediante pressatura con l'utilizzo di pressa Coparm modello PC150 installata all'interno del capannone A.

Il materiale pressato raggiunge quindi una macchina che effettua la compattazione-legatura.

A seguito delle attività di cernita e separazione, per lo più di tipo manuale, dei rifiuti recuperabili (legno, ferro, plastiche, vetro ecc.) gli scarti di lavorazione subiscono un processo di riduzione volumetrica mediante triturazione. L'impianto di riduzione volumetrica dei rifiuti ingombranti è costituito da un trituratore elettroidraulico a lame controrotanti. L'utilizzo di questa linea è finalizzato all'adeguamento volumetrico di: rifiuti ingombranti, pneumatici esausti, pallets, materozze in plastica, contenitori ed imballaggi.

L'attuale linea lavora utilizzando due equipaggi, a rotazione secondo i turni, ciascuno composto da 15 elementi, ivi compresi i servizi di carico del materiale e di ritiro di quanto selezionato o avviato a smaltimento. Tale linea ha una fortissima componente manuale ed è maggiormente adatta alla selezione di carta e cartone. Il multimateriale e gli imballaggi plastici vengono attualmente anch'essi trattati su questa linea ma con una capacità produttiva ridotta e con una percentuale di scarti molto elevata.

Il progetto proposto da ECOROSS prevede l'adeguamento della linea di cernita/selezione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata rendendo il processo automatizzato e “più spinto”.

La linea nella configurazione di progetto si comporrà di un innovativo impianto, completamente automatico, di selezione multimateriale, carta e cartone ed imballaggi plastici.

L'impiantistica installata consentirà la selezione e valorizzazione su due linee separate: una gestirà il flusso di carta e cartone e l'altra quello dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale. Ciò consentirà di lavorare contemporaneamente le due tipologie di rifiuto ed incrementare, conseguentemente, la capacità produttiva dell'impianto.

La carta e cartone continuerà ad essere selezionate mediante utilizzo di un aprisacco e di una cabina manuale.

Il multimateriale, invece, transiterà attraverso un aprisacco che vuoterà il contenuto in una tramoggia e scaricherà l'involucro. Il materiale in uscita dalla tramoggia, verrà trasferito, attraverso dei nastri



trasportatori, ai piani di selezione. Nella fase di carico appositi sensori, individueranno la tipologia di materiale e lo smisteranno per la successiva cernita manuale. Gli operatori interverranno per selezionare i vari materiali procedendo ad una cernita spinta. Superata la fase di selezione i materiali separati verranno stoccati ed avviati all'imballatrice.

La selezione automatica, con i suoi sensori avanzati, consentirà una puntuale identificazione del rifiuto dividendolo correttamente nelle diverse categorie merceologiche in modo da poterle, successivamente, valorizzare tramite recupero.

I nuovi impianti da installare renderanno il processo di selezione efficiente ed economicamente sostenibile contribuendo grandemente al raggiungimento dei risultati anche sotto l'aspetto dell'impatto ambientale. L'impianto, nella sezione di selezione, restituirà una identificazione puntuale del materiale recuperato e della componente non recuperabile che subirà una diminuzione percentuale rispetto alla configurazione attuale. La nuova linea, nella sua interezza, restituirà dunque un materiale recuperabile di elevata qualità e pronto al successivo uso, riducendo drasticamente la quantità di materiale di scarto.

Il grado di innovazione tecnologica contenuto nell'impianto oggetto di intervento consentirà di implementare il livello qualitativo del materiale selezionato in uscita ed abatterà drasticamente la percentuale di scarti da destinare a discarica. L'impianto nel suo complesso non ha emissioni in acqua, al suolo ed emissioni in atmosfera. Le conseguenze dirette dell'aumento di capacità di recupero saranno dunque:

- Abbattimento dei quantitativi di rifiuti non recuperabili, ovvero degli scarti di produzione;
- Riduzione dell'inquinamento delle matrici ambientali acqua e suolo come risultato direttamente connesso al punto precedente (riduzione del rischio di percolato di infiltrazione presso le discariche e presso le aree polmone di accumulo del soggetto proponente stesso);
- Riduzione dell'inquinamento della matrice aria connesso al trasporto, poiché l'aumento di capacità produttiva dell'impianto consente al proponente di accogliere un maggiore quantitativo di rifiuti dalle aziende produttrici geolocalizzate nell'ATO di riferimento, senza che i rifiuti debbano percorrere tratte logistiche ampie per arrivare a trattamento.

La linea di selezione dei rifiuti prodotti da RD, così come adeguata nella configurazione di progetto, avrà la seguente potenzialità di trattamento:

- flusso di trattamento di carta e cartone: 5,0 t/h per 16 ore/gg (n. 2 turni) pari a **24.000 t/anno**;
- flusso di trattamento del multimateriale: 3,0 t/h per 16 ore/gg (n. 2 turni) pari a **14.400 t/anno**;

per un totale complessivo di **38.400 t/anno**.

Le altre linee impiantistiche esistenti nella configurazione attuale non verranno modificate e continueranno ad essere operative, anche nella configurazione di progetto, senza variazioni dei processi, dei codici EER in ingresso e dei quantitativi massimi autorizzati.

Va evidenziato che, a seguito delle modifiche impiantistiche introdotte:



- l'area occupata dall'impianto non verrà ampliata;
- non verrà ampliato l'elenco dei rifiuti autorizzati al conferimento. I codici EER autorizzati nella configurazione di progetto saranno gli stessi autorizzati nella configurazione attuale.

Le operazioni di smaltimento/recupero di cui all'Allegato B e C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 esercite nella configurazione impiantistica di progetto continueranno ad essere le seguenti:

- **R3** "riciclaggio/re"cupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)";
- **R4** "Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici";
- **R5** "riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche";
- **R12** "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (comprende le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11).";
- **R13**: "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
- **D13** "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";
- **D14** "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13";
- **D15** "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)"

Il presente documento costituisce la *Relazione Tecnica di Progetto* a supporto dell'istanza finalizzata al rilascio della modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

1.1. Obiettivi e motivazioni alla base della proposta progettuale avanzata

Le richieste provenienti dal mercato hanno spinto la Società ECOROSS S.r.l. ad intraprendere nuove iniziative di adeguamento tecnologico dei servizi produttivi offerti.

Gli spazi disponibili all'interno dell'opificio consentono, infatti, di adeguare tecnologicamente la linea produttiva finalizzata alla selezione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale.

Il progetto proposto prevede l'adeguamento della linea di selezione e cernita dei rifiuti da raccolta differenziata multimateriale rendendo il processo automatizzato e "più spinto".

La linea, oggetto dell'investimento proposto, si comporrà di un innovativo impianto, completamente automatico, di selezione multimateriale, carta e cartone ed imballaggi plastici.



L'impiantistica installata consentirà la selezione e valorizzazione, su due linee separate, del flusso di carta e cartone e del flusso di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale. Ciò consentirà di lavorare contemporaneamente i due flussi ed incrementare, conseguentemente, la capacità produttiva.

La selezione automatica, con i suoi sensori avanzati, permetterà una corretta identificazione del rifiuto dividendolo nelle diverse categorie merceologiche in modo da poterle, successivamente, valorizzare tramite recupero.

I nuovi impianti da installare renderanno il processo di selezione efficiente ed economicamente sostenibile contribuendo al raggiungimento dei risultati di un minore impatto ambientale. La componente non recuperabile subirà una diminuzione percentuale rispetto alla condizione attuale. In definitiva la nuova linea, nella sua interezza, restituirà un materiale recuperabile di elevata qualità e pronto al successivo uso, riducendo drasticamente la quantità di materiale di scarto.

La metodica di sviluppo perseguita da ECOROSS è finalizzata alla ricerca di soluzioni, efficienti e sostenibili dal punto di vista ambientale, volte a considerare nel complesso l'intera filiera del rifiuto fino al recupero finale.

Il progetto proposto è dotato di accorgimenti tecnici ed impianti opportunamente dimensionati in relazione alle tipologie di lavorazioni eseguite ed alle caratteristiche dei materiali presenti nelle varie aree.

Non sono previste modifiche di tipo edilizio in quanto la proposta progettuale sfrutta le strutture esistenti (capannone, piazzali impermeabili, sistema di gestione delle acque meteoriche, ecc).

Anche da un punto di vista impiantistico non sono previste, complessivamente, modifiche sostanziali ad eccezione dell'installazione della nuova linea di selezione nel capannone A.

La definizione del lay-out impiantistico di progetto è in linea con le direttive comunitarie e nazionali in materia di trattamento e gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non.

La scelta localizzativa del progetto è strettamente connessa alla pre-esistenza della piattaforma gestita dalla ditta ECOROSS S.r.l.. Dal punto di vista logistico, infatti, presso il sito sono già disponibili le infrastrutture, le attrezzature necessarie, le reti, gli uffici e gli altri spazi che saranno utilizzati, con minimi adeguamenti, anche nell'esercizio delle nuove attività.

L'obbiettivo della società ECOROSS è quello di adeguare, dal punto di vista tecnologico, l'esistente linea di selezione dei rifiuti da raccolta differenziata multimateriale al fine di ottenere, in uscita dal trattamento, materiali di maggiore qualità, privi di residui indesiderati e maggiormente valorizzabili sul mercato.

Dal punto di vista ambientale, nonché funzionale ed economico, una localizzazione del tutto alternativa delle nuove attività avrebbe creato significativi oneri aggiuntivi. Gli interventi di progetto, in definitiva, utilizzando quanto già esistente ed installato presso il sito della ditta ECOROSS S.r.l., consentiranno una maggiore produttività della filiera di recupero dei rifiuti da RD e produrranno



benefici in termini di qualità del prodotto recuperato, in termini di riduzione di consumo delle risorse ambientali, di riduzione dei rischi ed abbattimento dei costi di gestione. Tali benefici, anche di carattere economico, si rifletteranno sulle comunità a cui è a servizio l'impianto.

In sede di pianificazione organizzativa ed operativa ci si è ispirati a criteri gestionali e progettuali orientati alla ricerca della massima efficacia, efficienza ed economicità, tali da consentire la realizzazione di un insieme di attività integrative che:

- valorizzassero il sistema impiantistico già allocato all'interno dello stabilimento;
- adottassero tecnologie affidabili e consolidate;
- Permettessero il massimo recupero possibile di materiali riciclabili presenti nei rifiuti conferiti, ottenendo materiali in uscita valorizzabili a livello industriale quali "EoW";
- garantissero la massima flessibilità in funzione dei continui cambiamenti, nel tempo, della composizione dei rifiuti in arrivo, con possibilità di ottenere prodotti di facile collocazione e in grado di sfruttare le migliori condizioni di mercato;
- garantissero la compatibilità tecnico-economica delle tecnologie di trattamento con l'applicazione delle normative vigenti;
- garantissero la salvaguardia delle matrici ambientali.

La proposta progettuale si configura come un miglioramento delle caratteristiche impiantistiche esistenti e come una razionalizzazione delle filiere di raccolta e recupero dei rifiuti, garantendo ricadute positive in termini economici date dall'efficientamento dei servizi.

1.2. Normativa di riferimento in materia ambientale

Di seguito viene riportato un inquadramento normativo sulle Leggi di riferimento di cui si è tenuto conto in fase di progettazione e futura realizzazione dell'opera.

1.2.1. Rifiuti

- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" - Parte IV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.
- D.Lgs. n° 284 del 08/11/2006 Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- D.Lgs. n° 4 del 16/01/2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- D.Lgs. n° 128 del 29/06/2010 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.
- D.Lgs. n° 205 del 03/12/2010 Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive



- D.Lgs. Governo n° 36 del 13/01/2003 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti
- Decreto Ministeriale n° 248 del 29/07/2004 Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto.
- Decreto Ministeriale del 27/09/2010 Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005.
- Decreto Ministeriale del 31/01/2005 Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372.
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con Delibera di G.R. n° 156 del 19/12/2016;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 570 del 29/11/2019 - modifiche al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) già approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156 del 19/12/2016.

1.2.2. Qualità delle acque

- Decreto Legislativo N° 31 del 02/02/2001 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" che disciplina la qualità delle acque potabili al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità e la pulizia.
- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" – Parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche
- D.G.R. n.394 del 30.06.2009 – Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria –Adozione ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

1.2.3. Qualità dell'aria ed emissioni

- Decreto Legislativo N° 351 del 04/08/1999 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" che definisce i principi per stabilire gli obiettivi di qualità dell'aria ambiente (al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso) e valutare la qualità dell'aria ambiente sul territorio nazionale, in conformità a criteri e metodi comuni.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente N° 60 del 02/04/2002 "Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio".



- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 “Norme in materia ambientale” – Parte V Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
- Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.
- Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"
- D.G.R. n. 141 del 21.05.2015 – Piano di tutela della qualità dell'aria della Regione Calabria. Adozione della proposta di Piano, del rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica.

1.2.4. Emissioni acustiche

- DPCM del 01/03/1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”.
- DPCM N° 447 del 26/10/1995 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”: che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico; tale decreto demanda all'entrata in vigore dei regolamenti d'esecuzione la fissazione dei livelli sonori ammissibili per tipologie di fonte emittente (adottando in via transitoria le disposizioni contenute nel DPCM del 01/03/1991).
- DPCM del 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, che stabilisce i valori limite di emissione e di immissione per ciascuna classe di destinazione d'uso del territorio, definita dallo stesso Decreto e, precedentemente, dal DPCM del 01/03/1991.
- Direttiva 2002/49/CE del Parlamento Europeo relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale.
- Decreto Legislativo N° 262 del 04/09/02 “Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto” che disciplina i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità, la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora delle macchine funzionanti all'aperto, al fine di tutelare la salute, il benessere delle persone e l'ambiente.
- Legge Regione Calabria 19 ottobre 2009, n. 34 e s.m.i. Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria

1.2.5. Aree protette

- Direttiva 409/79/CE “Conservazione degli uccelli selvatici”.
- Decreto Legislativo N°394 del 1991 “Legge quadro sulle aree protette.
- Direttiva 43/92/CE “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica”:



- Decreto Presidente Repubblica N° 357 del 08/09/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 43/92/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- Decreto Ministero Ambiente del 20 gennaio 1999, “Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE”.
- Decreto Ministero Ambiente del 3 aprile 2000 ed s.m.i., “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”.
- Decreto Presidente della Repubblica n. 425 del 01 dicembre 2000, “Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici”.
- Decreto Ministero Ambiente del 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000”.
- Legge n. 221 del 3 ottobre 2002, “Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE”.
- Decreto Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003, “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- Decreto Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 25 marzo 2005, “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)”.
- Decreto Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”;
- DM 08.08.2014 Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Decisioni 2015/71/UE, 2015/69/UE e 2015/74/UE approvazione ottavo elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea
- D.G.R. n. 462/2015 “Preso atto dei perimetri e Formulare Standard dei siti della Rete Natura 2000”



1.2.6. Beni culturali e Paesaggio

- Decreto Legislativo N° 42 del 22/01/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.
- D.C.R. Calabria n. 134 del 1.08.2016 Approvazione del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP) adottato con delibera del Consiglio regionale n. 300 del 22 aprile 2013, con gli emendamenti introdotti al Tomo IV “Disposizioni normative”.
- L.R. 19/2002 e s.m.i. Norme per la tutela, governo ed uso del territorio -Legge Urbanistica della Regione Calabria

1.3. Normativa di riferimento in materia ambientale

La procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. è attivata in quanto il progetto ricade tra quelli compresi nell'allegato IV alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i punto 8 lett. t *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”*

..

1.4. Contenuti e struttura dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione tecnica

Il presente *Studio Preliminare Ambientale* fornisce gli strumenti per valutare se il progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs 152/2006.

Il presente documento è stato redatto in conformità a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i - *Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale* e contiene:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:
 - a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;
 - b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.
2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.
3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.
4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V alla parte seconda del D.Lgs 152/2006;
5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee,



nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Per una migliore comprensione del documento, le informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 saranno strutturate secondo tre capitoli:

Quadro di riferimento programmatico nel quale, oltre ai programmi stabiliti per la tipologia di attività in progetto, è descritta la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone (se interessate dall'intervento):
 - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
 - c2) zone costiere e ambiente marino;
 - c3) zone montuose e forestali;
 - c4) riserve e parchi naturali;
 - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
 - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
 - c7) zone a forte densità demografica;
 - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
 - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Quadro di riferimento progettuale in cui sono descritte informazioni e dati riguardanti:

- a) dimensioni e concezione dell'insieme del progetto;
- b) eventuale cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati (con riferimento alla stessa categoria progettuale e ricadenti in un ambito territoriale di un chilometro per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii., sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale di un chilometro, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. per la specifica categoria progettuale);
- c) utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;
- d) produzione di rifiuti;
- e) inquinamento e disturbi ambientali;
- f) rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;



g) rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

Quadro di riferimento ambientale nel quale sono descritti le componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante e la tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale considerati in relazione ai criteri definiti nei quadri programmatico e progettuale con riferimento ai fattori

- popolazione e salute umana;
- biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- interazione tra i fattori sopra elencati

compreso gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Inquadramento urbanistico e territoriale

L'impianto ECOROSS è ubicato nel Comune di Corigliano-Rossano (CS) presso la Zona Industriale di C.da S.Irene (vedi fig. 1 e 2) appartenente al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Piana di Sibari - Valle Crati.

L'impianto è situato a circa 3 km di distanza dall'abitato di Rossano posto ad un'altitudine di 270 metri sopra il livello del mare.

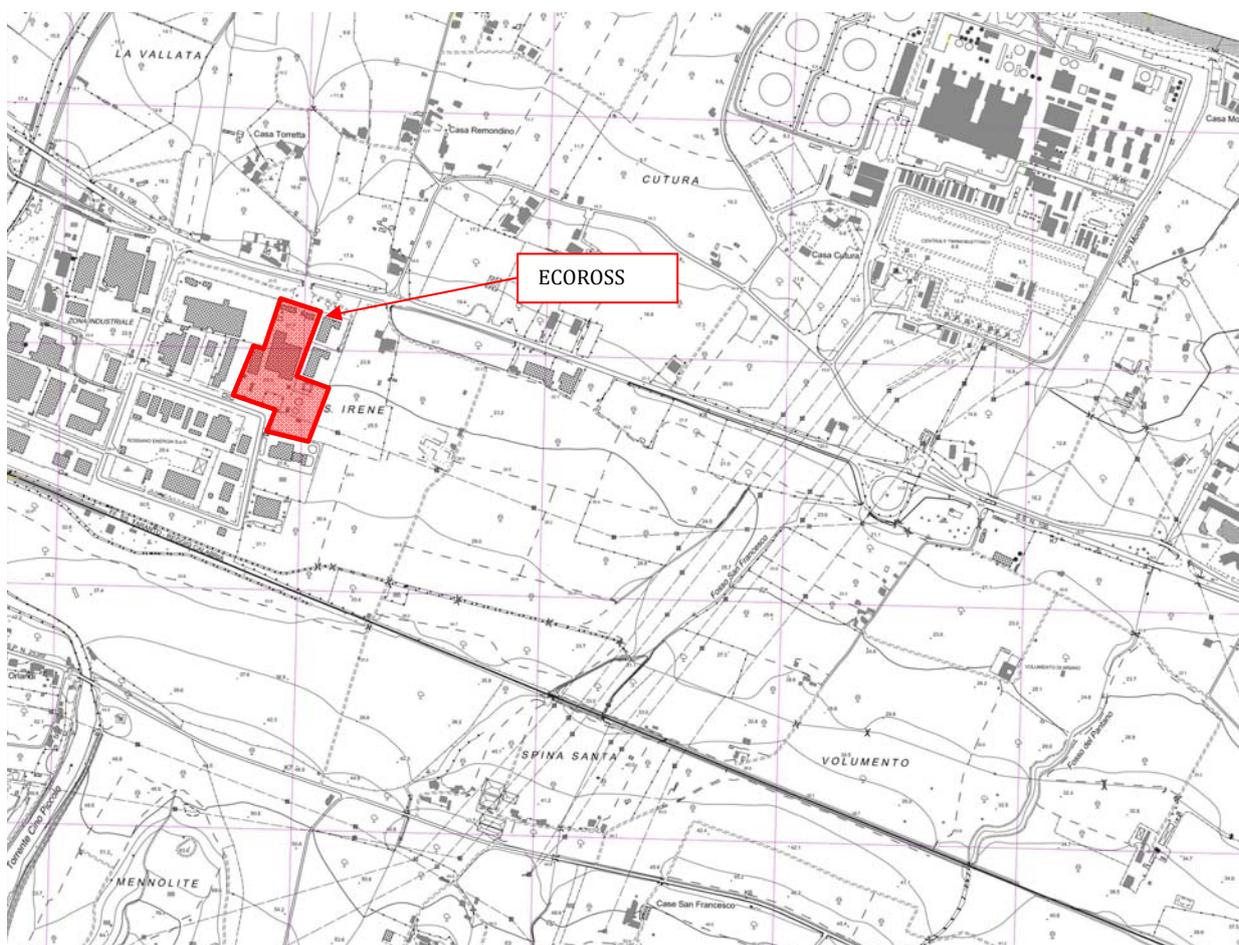


Fig. 1: Inquadramento territoriale su base C.T.R. (elemento n. 544163-Momena) con ubicazione sito ECOROSS S.r.l.



Fig. 2: Ortofoto con ubicazione sito ECOROSS S.r.l.

Il sito può essere suddiviso nelle seguenti tipologie di superfici:

- Superfici adibite a verde decorativo: sono costituite dalle aiuole presenti nel sito;
- Aree su piazzale esterno destinate alla lavorazione dei rifiuti: si tratta dell'area nella quale è effettuata la separazione e la triturazione dei rifiuti ingombranti, nonché di altre tipologie di rifiuti solidi;
- Aree interne destinate allo stoccaggio ed alla lavorazione dei rifiuti: all'interno dei capannoni vengono trattati rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata ed altre tipologie di rifiuti speciali;
- Vasche di stoccaggio rifiuti liquidi: Vasche in c.a., situate a sud-est all'interno del sito utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi;



- Area di lavaggio automezzi: nel sito è presente un'area nella quale è effettuato il lavaggio degli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti;
- Superfici esterne destinate al parcheggio degli automezzi aziendali: i mezzi di proprietà sono parcheggiati nel piazzale interno;
- Edificio uffici e locali di servizio (spogliatoi, servizi etc.): edificio adibito ad accettazione, sala conferenze e spogliatoi, dall'edificio adibito ad "ufficio pesa" e dall'edificio a due piani adibito ad uffici;
- Capannone per la tritovagliatura, pressatura ed imballaggio dei rifiuti con annesso sistema di aspirazione ed abbattimento delle arie caratterizzato da scrubber e biofiltro;
- Superfici destinate allo stoccaggio dei rifiuti in balle, posto a sud della proprietà dove è presente un'ampia area pavimentata.

Il sito è dotato di rete di acqua potabile, fornita dalla rete comunale di Rossano, di energia elettrica nonché di impianto antincendio a norma, per il quale è già stato rilasciato certificato di prevenzione incendi.

Gli scarichi idrici generati dai servizi igienici confluiscono all'interno di fosse imhoff.

I reflui generati dalle lavorazioni (lavaggio periodico pavimentazioni industriali, reflui generati presso le aree esterne di lavorazione rifiuti e presso l'area di lavaggio mezzi) confluiscono in impianto di depurazione dedicato e le acque trattate vengono successivamente scaricate in corso d'acqua superficiale.

È inoltre realizzata e funzionante una rete di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia ricadente sui piazzali impermeabilizzati del sito e di quelle rinvenienti dalle coperture.

La rete a servizio dell'area nord e centrale dello stabilimento fa confluire le acque meteoriche in un impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia; tutte le acque trattate vengono successivamente scaricate in corso d'acqua superficiale.

La rete a servizio dell'area sud fa invece confluire le acque meteoriche in un impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia; le acque trattate vengono successivamente scaricate in condotta fognaria consortile

2.2 Dati catastali

L'area dell'impianto in oggetto è individuata al Catasto Fabbricati del Comune di Rossano al fg. 21 particella 139 (vedi fig. seguente) ed insiste su un'area opportunamente recintata avente una estensione di circa 31.195 mq.



Convenzione Europea del Paesaggio “*di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica*” (articolo 5) all'interno del Piano.

Il paesaggio e il territorio sono intesi come elementi inscindibili, anche se non sinonimi, implicando la necessità di mantenerli distinti ma nello stesso tempo ponendoli in relazione. Le politiche attinenti ai due aspetti della pianificazione, si presentano con molti tratti comuni, ma la loro convergenza si realizza principalmente nel fatto che entrambi concorrono al raggiungimento di obiettivi sociali di interesse rilevante: la qualità della vita dei cittadini che abitano un determinato territorio e lo sviluppo equilibrato e sostenibile dei loro spazi.

Il QTRP è concepito come un dispositivo dinamico, che perfeziona progressivamente il sistema delle tutele e delle previsioni di sviluppo alla luce del contributo portato da altri soggetti, in particolare da Province e Comuni, nell'ambito della redazione e dell'adeguamento dei loro rispettivi strumenti di governo del territorio.

Il QTRP, per assolvere alle funzioni previste dall'art.17 della LR 19/2002, ha contenuti strategico-programmatici, progettuali e normativi. Questi ultimi disciplinano sotto il profilo territoriale e paesaggistico le trasformazioni dello spazio e i comportamenti dei soggetti che ai vari livelli operano sul territorio, in coerenza con gli indirizzi strategici. e con gli obiettivi di qualità del paesaggio definiti dal QTRP.

Il Quadro Programmatico Territoriale sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano la visione guida del territorio calabrese al futuro, attrattivo, capace e coeso, proposta dal QTR/P; la visione fa leva sulle principali risorse identitarie della Calabria e individua gli obiettivi generali cui deve tendere la pianificazione del territorio regionale.

Lo Schema Territoriale identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni territoriali, articolandoli con riferimento ai Territori Regionali di Sviluppo che sono assunti come unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale.

Lo Schema Paesaggistico Ambientale definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati e le loro articolazioni.

Allo Schema Paesaggistico Ambientale è associato come parte integrante il Quadro delle Tutele che definisce regole e discipline per i beni paesaggistici, i beni paesaggistici regionali, i beni identitari e gli ambiti di paesaggio da assoggettare a Piani d'Ambito e per la difesa del suolo in riferimento anche alla prevenzione dei rischi ambientali.

In attuazione del Dlgs. 42/2004 “Codice del paesaggio e dei beni culturali” e per una migliore lettura e conoscenza delle vocazioni paesaggistiche esistenti, il territorio calabrese è stato diviso in Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali e le Unità Paesaggistiche Territoriali (APTR e UPTR). Queste partizioni hanno la funzione di individuare caratteristiche omogenee di territori sulla base della presenza di fattori antropici culturali e naturalistici peculiari. Le Unità Paesaggistico Territoriali (UPTR),



in particolare, sono di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

Di norma le UPTR si identificano e si determinano rispetto ad una polarità/attrattore (di diversa natura) che coincide con il “talento territoriale”, riferito ai possibili vari tematismi e tipologie di risorse. Le UPTR e le loro aggregazioni sono dunque definite - nell'ambito della pianificazione regionale - come le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione medesima.

All'interno di queste partizioni sono presenti alcuni beni che per le loro caratteristiche intrinseche richiedono una tutela “rafforzata” denominati “beni paesaggistici”.

Si tratta di:

- *beni paesaggistici sottoposti a dichiarazioni di notevole interesse pubblico* ai sensi dell'articolo 134 lettera a) e dell'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ovvero quei provvedimenti amministrativi che hanno apposto vincoli di tutela su aree di particolare interesse paesaggistico relativo alla tutela delle bellezze naturali;
- *beni paesaggistici ex lege* previsti dall'art.142 del Codice che riguardano la fascia costiera, i territori contermini ai fiumi ed ai laghi, le foreste, le zone umide, le zone d'interesse archeologico etc.
- *beni paesaggistici regionali* specificamente individuati dal Piano Paesaggistico anche in riferimento a quanto stabilito con specifici dispositivi legislativi della Regione Calabria, costituenti patrimonio identitario della comunità della Regione Calabria (Beni Paesaggistici Regionali) e sottoposti a tutela dal piano paesaggistico ai sensi dell'art. 134 lettera c) del Codice ed in base alle disposizioni dell' art. 143 comma 1 lett. d) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. ovvero le singolarità geologiche e geotettoniche, i geositi e i monumenti litici, le emergenze oromorfologiche (come calanchi, grotte, siti rupestri, morfologie, carsiche, i terrazzi marini, i depositi minerari rari, strutture tettoniche, le dune, falesie, ecc.); gli alberi monumentali; gli insediamenti urbani storici inclusi in elenchi approvati con Delibera di Giunta Regionale del 10 febbraio 2011 n. 44; i punti di osservazione e o punti belvedere; eventuali ulteriori aree da proporre a termini dell'art. 134, comma 1, lett. a).
- *Ulteriori contesti* Ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) si possono individuare (o beni identitari), diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con *valore identitario* per i particolari caratteri e qualità che contribuiscono significativamente al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura e memoria calabrese, concorrendo alla definizione dei paesaggi come componenti storico-culturali.

Per tutti i “beni paesaggistici” identificati e perimetrati e i loro intorni richiamati sopra, come individuati dai piani comunali sottordinati ed in attesa stabiliti dalle norme stesse del QTRP, lo stesso detta una disciplina di tutela tesa alla conservazione e manutenzione dei valori paesaggistici, anche definita di concerto con il Ministero per i Beni e le attività culturali e le sue diramazioni regionali.



Come per i beni paesaggistici sono individuati e normati dal piano gli interventi in *aree soggette a tutela ambientale* ed i relativi intorni (da stabilire con Piani comunali subordinati ed in attesa definiti dallo stesso QTRP) individuate in: Parchi Nazionali e Regionali, le aree di interesse naturalistico di cui alle Direttive Europee “Habitat” e “Uccelli” (SIC, ZCS, ZPS). A livello regionale la Rete Natura 2000 viene integrata dai Siti di interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR).

Nell'ambito della disciplina paesaggistica un titolo specifico è dedicato ai Rischi nel quale sono indicate le norme riferite al rischio idraulico, rischio frane, rischio erosione costiera, rischio sismico, rischio desertificazione e rischio incendi.

Si tratta prevalentemente di disciplina già esistente in base alla legislazione nazionale o regionale o in base a specifici atti di pianificazione come ad esempio il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) che vengono espressamente richiamati ma che attraverso il QTRP assumono una specifica valenza territoriale. Una disciplina, per alcune tematiche, aggiornata e integrata nell'ambito del QTRP grazie agli appositi quadri conoscitivi elaborati.

Per quanto riguarda il contenuto normativo (Norme Tecniche di Attuazione) va osservato che queste si differenziano, in ragione delle efficacia degli atti sulla pianificazione sub regionale e sugli atti di soggetti privati, in tre categorie: indirizzi, direttive e prescrizioni.

Ne discende che il contenuto del QTRP, per la parte paesaggistica, costituisce fattispecie a formazione progressiva, lì dove in alcuni casi è direttamente prevalente sugli strumenti urbanistici comunali e provinciali, in altri invece costituisce indicazione alle amministrazioni locali di quale attività d'ordine deve essere osservata nel recepimento delle disposizioni delle scelte paesistiche nei propri strumenti urbanistici.

Ai fini della definizione delle discipline il QTRP, coerentemente con l'art.6, co.2 della LR n.19/2002, assume la seguente tipologia delle trasformazioni sulla base della loro portata di modificazione dei caratteri del territorio e del paesaggio esistente:

- a. Interventi di *Conservazione*, finalizzati al mantenimento, ripristino o restauro delle strutture esistenti nonché dei loro modi di uso pertinenti;
- b. Interventi di *Trasformazioni ordinarie*, che non comportano significative variazioni dell'esistente, in quanto adeguano, potenziano o fanno evolvere in modo incrementale l'assetto territoriale o paesaggistico con soluzioni d'intervento che ne rispettano le qualità identitarie;
- c. Interventi di *Nuovo Impianto e Trasformazioni rilevanti*, che inducono significativi mutamenti delle forme del territorio e del paesaggio preesistenti, ivi compresi gli interventi per nuovi insediamenti o per la ristrutturazione intensiva delle strutture esistenti.

Il QTRP si attua attraverso:

- a. la pianificazione provinciale e comunale e degli ASI;
- b. i piani attuativi redatti dagli enti locali, anche negoziati con i gli interessi privati;
- c. i piani delle aree protette di cui all'articolo 145, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;



- d. i programmi d'area ai sensi dell'art.39 della LR.19/02;
- e. i singoli progetti di trasformazione;

Ai fini della valutazione di corretto inserimento degli interventi nel paesaggio il QTRP individua tre situazioni di riferimento:

- a. *le trasformazioni non ammissibili* in quanto ostative del perseguimento degli obiettivi di tutela del paesaggio;
- b. *le trasformazioni rilevanti*, la cui ammissibilità dipende dai contenuti del progetto di trasformazione;
- c. *le trasformazioni ordinarie*, non particolarmente significative ai fini dell'applicazione della procedura di valutazione.

Il QTRP vieta le trasformazioni non ammissibili e prescrive, per tutte le trasformazioni rilevanti, le misure per il corretto inserimento di cui all'art.143, comma h, del Dlgs 42/2004 e s.m.i., la cui applicazione va documentata in sede di formazione e approvazione degli strumenti urbanistici, nonché in sede di procedimento relativo al titolo abilitativo edilizio e, per i Beni paesaggistici, in sede di istanza di autorizzazione paesaggistica.

La valutazione di rilevanza dell'intervento sotto il profilo paesaggistico è attribuita all'autorità che autorizza l'intervento, con argomentazioni adeguatamente motivate. In ogni caso tutti i progetti relativi agli interventi sottoposti a procedura di VIA ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. sono dichiarati paesaggisticamente rilevanti.

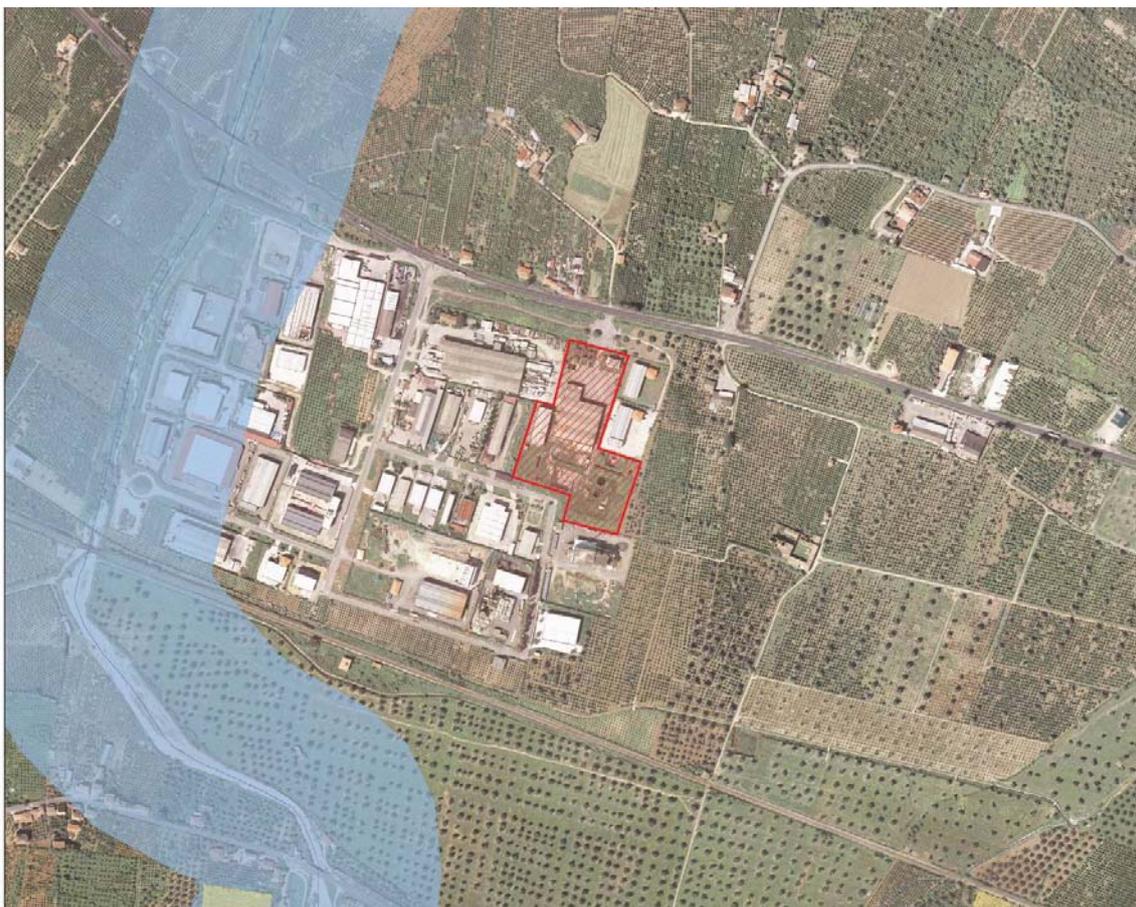
Nell'ambito di tutti i territori disciplinati dalla pianificazione paesistica la realizzabilità di qualsiasi intervento di natura antropica è assoggettato alla compatibilità rispetto ai livelli di trasformabilità individuati nel QTRP. In particolare, occorre verificare che l'intervento rientri nella gamma delle opere e degli usi ritenuti ammissibili.

2.3.1 Verifica ubicazione area di intervento e vincoli QTRP

Per la verifica circa l'eventuale presenza sull'area di vincoli di cui al QTRP si è provveduto alla sovrapposizione del perimetro dell'area in cui ricade l'impianto con la cartografia disponibile sul sito internet istituzionale della Regione Calabria (<http://geoportale.regione.calabria.it/opendata>) sul quale sono riportate le carte di base (aerofotogrammetria e CTR) e i file relativi agli strati informativi del Piano redatto.

Dalla sovrapposizione eseguita si evince che il sito non ricade in aree sottoposte a tutela e su cui gravano vincoli che precludano la realizzabilità dell'intervento (vedi figura successiva).

Il Progetto proposto non mostra elementi in contrasto con i contenuti del QTRP.



LEGENDA	
— Corsi d'acqua	■ Territori contermini ai laghi
■ Buffer 150 m dai corsi d'acqua	■ Territori alpini ed appenninici
● Sorgenti	■ Oasi e riserve
■ Zona di Protezione Speciale (ZPS)	■ Geositi
■ Siti di Interesse Comunitario (SIC)	■ Immobili ed aree di interesse pubblico
■ Siti di Interesse Nazionale (SIN)	■ Vincoli architettonici
■ Siti di Interesse regionale (SIR)	■ Vincoli archeologici
■ Parchi Nazionali	■ Usi civici
■ Parchi Regionali	▲ Centri storici
■ Zone umide	● Monumenti Bizantini
■ Territori Costieri	● Architetture militari
■ Territori coperti da boschi e foreste	■ Perimetro sito GO METAL / Otranto Giuseppe

Fig. 4: Ubicazione dell'intervento e vincoli QTRP (fonte dati: <http://geoportale.regione.calabria.it/opensdata>) – Scala 1:10.000

2.4 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano previsto dal DL 180/98 (Decreto Sarno) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera.

Il Piano, come sancito dalla legge 11/12/00 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti del Piano Regolatore Generale. Il programma



regionale sulla difesa del suolo che ha avviato l'iter del PAI, è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2984 del 7 luglio 1999, riportando il coordinamento e la redazione all'interno dell'Autorità di Bacino Regionale.

Il *Piano di Assetto Idrogeologico – Rischio Frane – Alluvioni (PAI)*, dei territori dell'ex Autorità di Bacino Regionale Calabria, è stato approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 13 del 29/10/2001, Giunta Regionale con Delibera n. 900 del 31/10/2001, Consiglio Regionale Delibera n. 115 del 28/12/2001, successive approvazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Calabria con Delibera n. 26 del 02/08/2011 *Procedure di aggiornamento PAI FR e FI*; n. 27 del 02/08/2011 Testo aggiornato delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NdA)..

Nelle finalità del Piano, le situazioni di rischio vengono raggruppate, ai fini delle programmazione degli interventi, in tre categorie:

- rischio di frana;
- rischio d'inondazione;
- rischio di erosione costiera.

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 - rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- R3 - rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici e infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- R2 - rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 - rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

Nell'PAI, sono definite aree pericolose quelle porzioni del territorio, corrispondenti ad un congruo intorno dei centri abitati e delle infrastrutture, in cui i dati disponibili indicano condizioni di pericolo, la cui effettiva sussistenza e gravità potrà essere quantificata a seguito di studi, rilievi e indagini di dettaglio. Sono individuate:

- a) aree con pericolo di frana, tracciate in via transitoria sulla base dell'inventario delle frane rilevate, così come definite nelle specifiche tecniche del PAI e localizzate nelle corrispondenti tavole grafiche di cui all'allegato 15.2 e 15.3;
- b) aree di attenzione per pericolo di inondazione, che interessano tutti i tratti dei corsi d'acqua di cui all'articolo 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio;
- c) - aree con pericolo di erosione costiera che interessano i tratti di spiaggia retrostanti la linea di riva per una fascia di m 50.



Relativamente alle aree a rischio e/o pericolo di frana:

- Il PAI riporta le situazioni di pericolo e/o di rischio connesse alla presenza di frane, rilevate e cartografate dall'ABR tramite indagini estese su tutto il territorio di sua competenza e riguardanti i centri abitati censiti alla data del 31 ottobre 2001, le reti infrastrutturali, i beni soggetti a vincoli di legge e gli altri beni esposti di cui al DPCM 29.09.1998.
- Nelle aree interessate da fenomeni franosi il PAI disciplina l'uso del territorio sulla base del livello di rischio dei fenomeni rilevati, in relazione alle classi di rischio contrassegnate dalle sigle R4, R3, R2, R1 nell'“Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico” (D.P.C.M. 29.09.1998) e nelle specifiche tecniche adottate dalla regione Calabria.
- Il PAI disciplina l'uso del territorio anche nelle aree in frana non oggetto delle perimetrazioni di cui al comma precedente, se associate ad aree a rischio. Nelle aree in frana, riportate negli elaborati del PAI senza rischio associato gli enti competenti dovranno tenere conto delle normative vigenti, in particolare di quanto previsto dall'art. 13 della Legge 64/74.

Per quanto riguarda le aree a rischio e/o pericolo d'inondazione:

Il Piano riporta le situazioni di rischio e/o pericolo d'inondazione stimate dall'Autorità tramite indagini estese su tutto il territorio di sua competenza. Sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi e delle indagini esperite il PAI disciplina l'uso del territorio nelle:

- a) aree perimetrate mediante modellazione analitica con attribuzione delle classi R4, R3, R2 e R1;
- b) aree storicamente inondate e/o localizzate dai Piani di Protezione Civile e riportate nell'Atlante allegato al Piano; aree all'intorno di tratti e punti critici rilevati (riduzioni di sezioni, ostruzioni, rotture d'argine, ecc) e indicati negli elaborati del PAI come aree di attenzione, linee di attenzione e punti di attenzione.

Relativamente alle aree a rischio e/o pericolo di erosione costiera:

Il PAI riporta le perimetrazioni delle aree a rischio di erosione costiera nei tratti di costa con livelli R3 ed R2 e rappresentate nell' “Atlante dei centri abitati a rischio di erosione costiera” di cui all'allegato 12.2. Il PAI riporta altresì le aree con fenomeni di arretramento della linea di riva per effetto dell'erosione costiera di cui all'allegato 12.1, individuando una fascia di m 50 parallela alla linea di riva, nel suo attuale assetto, alla quale si attribuiscono condizioni di pericolo per erosione costiera.

Con la Delibera n. 3/2016 dell'11 aprile 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria ha approvato le “*Procedure per l'aggiornamento del Rischio Idraulico del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Idraulico - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Idraulico*” e le “*Procedure per l'aggiornamento del Rischio Frane del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Frane - e*



la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Frana"

Nella stessa Delibera è stato dato mandato al Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Calabria di avviare, prima dell'adozione del progetto di piano, una fase di consultazione con i Comuni di competenza dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria, i quali dovranno hanno presentato segnalazioni/osservazioni entro il 15 novembre 2016.

Le nuove perimetrazioni del PAI sono visualizzabili sul sito webgis dell'Autorità di Bacino regionale alla voce "Aggiornamento PAI 2016".

Il PAI 2016 è ancora in fase di consultazione ed entrerà in vigore solo dopo l'adozione del Piano.

Nelle finalità del Piano PAI 2016, le situazioni di rischio vengono raggruppate, ai fini della programmazione degli interventi, in due categorie:

- rischio di frana;
- rischio d'inondazione/alluvione;

alle quali si aggiunge il rischio di erosione costiera del Piano PSEC coordinato.

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 - rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- R3 - rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici e infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- R2 - rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 - rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

Nel PAI 2016 sono definite aree pericolose quelle porzioni del territorio, in cui i dati disponibili indicano condizioni di pericolosità. Sono individuate:

- a) aree con pericolosità di frana, tracciate sulla base dell'inventario delle frane rilevate, così come definite nelle specifiche tecniche di aggiornamento del PAI, e localizzate nelle corrispondenti tavole grafiche allegate;
- b) aree con pericolosità di inondazione/alluvione, così come definite nelle specifiche tecniche di aggiornamento del PAI e localizzate nelle corrispondenti mappe di pericolosità allegate.

Nelle aree con pericolosità e rischio di frana:



- Il PAI 2016 riporta in ambiente GIS, su Carta Tecnica Regionale a scala 1:5.000, le aree con pericolosità di frana e rischio connesse alla presenza di frane cartografate nei comuni di competenza dell'ABR, riguardante gli insediamenti principali ed un loro intorno geomorfologicamente significativo (vedi elenco allegato), aggiornando e ampliando gli studi già eseguiti nella precedente stesura del PAI 2001 per come esplicitato nella Relazione tecnica allegata.
- Nelle aree interessate da fenomeni franosi, il PAI disciplina, attraverso gli articoli di cui al titolo II delle presenti NAMS, l'uso del territorio sulla base del livello di pericolosità dei fenomeni rilevati: a. molto alto (P4) b. alto (P3) c. medio (P2) d. basso (P1) secondo le specifiche contenute nella Relazione Tecnica allegata.
- Il PAI 2016 disciplina l'uso del territorio anche per un areale intorno a ciascun perimetro di frana che tiene conto della possibile evoluzione dei fenomeni rilevati. Detto areale, denominato "Fascia di Attenzione per pericolosità di evoluzione della frana" e definito con procedura di cui alle specifiche contenute nella Relazione Tecnica allegata, rappresenta un'area il cui utilizzo è subordinato a studi di dettaglio.

Nelle aree con pericolosità e rischio d'inondazione/alluvione

Il PAI 2016 riporta su CTR, a scala 1:5.000, le situazioni di pericolosità e/o di rischio idraulico nel territorio di competenza dell'ABR, aggiornando e ampliando gli studi già eseguiti nella precedente stesura del PAI 2001.

Il PAI 2016 riporta le situazioni di pericolosità e di rischio d'inondazione/alluvione stimate dall'ABR tramite indagini estese su tutto il territorio di sua competenza. Sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi e delle indagini esperite, il PAI disciplina l'uso del territorio nelle aree perimetrate a: a. pericolosità idraulica alta (P3) - individuate sulla base di tre diversi livelli di studio (base, intermedio e avanzato); b. pericolosità idraulica media (P2) - individuate sulla base di studi di livello avanzato c. pericolosità idraulica bassa (P1) - individuate sulla base di studi di livello avanzato secondo le specifiche contenute nella Relazione Tecnica del Piano.

2.4.1 Verifica ubicazione area di intervento e vincoli PAI

Per escludere che l'intervento proposto ricada in aree a rischio previste dal PAI si è provveduto alla sovrapposizione del perimetro dell'area in cui ricade l'impianto con la cartografia disponibile su sito internet istituzionale della Regione Calabria (<http://geoportale.regione.calabria.it/opendata>) sul quale sono riportate le carte di base (aerofotogrammetria e CTR) e i file relativi agli strati informativi del PAI.

Dalla sovrapposizione eseguita si evince che il sito non ricade in aree a rischio che precludano la realizzabilità dell'intervento (vedi figura successiva).



LEGENDA

PAI

AGGIORNAMENTO 2020

Aree attenzione PGRA

 Aree Attenzione PAI 2016

Rischio_Agg_07012021

 R1

 R3

 R4

Fig. 5: Ubicazione dell'intervento e aree a rischio PAI (fonte dati: <http://geoportale.regione.calabria.it/opendata>)

2.5 Tutela delle acque

I criteri nel seguito descritti sono ostativi per la localizzazione di tutti gli impianti (ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti) che ricadono in aree soggette a *Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile* (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, *Piano di Tutela delle Acque*). Sono da considerare le zone di rispetto dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile



mediante infrastrutture di pubblico interesse, secondo le definizioni riportate nell'art. 94 del D.lgs 152/06. Si tratta delle zone di tutela assoluta (10 metri) e zone di rispetto (200 metri). Le zone di tutela assoluta sono costituite dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni e deve avere un'estensione di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione; le zone di rispetto sono individuate dalla Regione con un raggio di 200 metri rispetto al punto di captazione o derivazione. Rimane inteso che qualora fossero vigenti le fasce individuate ai sensi degli artt. 19, 21 e 22 del PTA, queste supererebbero il vincolo geometrico dei 200 m.

Inoltre, i criteri nel seguito descritti sono ostativi per la localizzazione di tutti gli impianti (ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti) che ricadono in aree soggette a *Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)*. Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 152/2006 art. 115 comma 1, costituiscono aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, e sono denominate fasce di tutela, le fasce di terreno, anche di proprietà privata, della larghezza specificata nei commi seguenti, adiacenti alle linee di sponda o al piede esterno degli argini artificiali, dei seguenti corpi idrici:

- tutti i corsi d'acqua naturali;
- i laghi, stagni e lagune naturali;
- i laghi artificiali demaniali;
- i canali artificiali demaniali;
- i canali artificiali che hanno assunto funzione pubblica in quanto, avendo intercettato corsi d'acqua naturali, hanno sostituito la funzione idraulica della parte terminale di tali corsi d'acqua.

La larghezza della fascia di tutela è stabilita dalla Giunta regionale, per ciascun corpo idrico, ed eventualmente anche per tratti di un medesimo corpo idrico, oppure per categoria di corpi idrici.

Fino all'approvazione delle fasce determinate dalla Giunta Regionale, la larghezza della fascia di tutela è pari a 10 metri.

2.5.1 Verifica ubicazione area di intervento e vincoli

Per escludere che l'intervento proposto ricada in aree sottoposte a tutela o di rispetto si è provveduto alla sovrapposizione del perimetro dell'area in cui ricade l'impianto con la cartografia disponibile su sito internet istituzionale dell'autorità di bacino della Regione Calabria dal quale, tramite servizio WMS <http://abr.regione.calabria.it/webgis/>, è possibile scaricare e visualizzare gli strati informativi relativi alle opere di captazione di acqua.

Dalla sovrapposizione eseguita si evince che l'unica opera di captazione presente presso l'area in oggetto e le zone limitrofe è il pozzo a servizio dell'impianto Ecoross che, in ogni caso, non capta acqua ad uso potabile destinata al consumo umano ma acqua ad uso industriale ed antincendio.

Pertanto il sito non ricade in aree sottoposte a tutela in quanto la distanza del sito è maggiore di 10 m dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano più vicine individuate. Il sito inoltre ricade ad una distanza maggiore di 200 m dalle stesse (misura intesa come

distanza protezione). Quanto evidenziato non preclude, quindi, la realizzabilità dell'intervento
(vedi figura successiva)



Legenda

Derivazioni pozzi e sorgenti



Derivazioni acque superficiali



Fig. 6: Ubicazione dell'intervento e opere di captazione acqua (fonte dati: <http://abr.regione.calabria.it/webgis/>)

2.5.2 Piano Regionale Gestione Rifiuti

Con Deliberazione Giunta Regionale n. 497 del 06/12/2016 e con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 156 del 19/12/2016 è stata approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.



Con successive Deliberazioni della Giunta Regionale n. 570 del 29/11/2019 e n. 299 del 08/07/2022 sono state apportate modifiche al “*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156 del 19 dicembre 2016.*”

Tale testo costituisce una guida per il presente studio in quanto, attraverso l'analisi dei dati storici, definisce le linee regionali di programmazione futura sia riguardo i rifiuti urbani che dei rifiuti speciali anche se questi ultimi in modo meno definito in quanto argomento di non stretta competenza pubblica. Il Piano, infine, contiene indicazioni riguardanti i criteri di localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti cui bisogna tener conto in fase di loro progettazione e futura realizzazione.

2.5.3 Gli obiettivi del Piano

La pianificazione riguarda la gestione dei rifiuti nella Regione Calabria per il periodo 2017-2022 rivalutata ogni sei anni e, se opportuno, riesaminata, ai sensi dell'art.30 della Direttiva 98/2008/UE.

Gli obiettivi in generale che il nuovo Piano si prefigge sono i seguenti:

- consentire l'autonomia regionale di gestione del rifiuto;
- minimizzare i rifiuti prodotti (Prevenzione);
- recuperare risorse dalle miniere urbane di rifiuti (Aumentare la % di Raccolta differenziata);
- massimizzare la filiera del riciclo creando gli eco-distretti (Riciclo);
- ridurre a opzione residuale il ricorso alla discarica a sole frazioni trattate, non riciclabili o
- altrimenti valorizzabili (Smaltimento).

Gli obiettivi specifici che il Piano si pone sono:

- riduzione del 5% della produzione di RUr per unità di PIL, garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale;
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi (RSP) per unità di PIL;
- riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP), garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale, per unità di PIL;
- raggiungimento del 30% di RD entro il 2016;
- raggiungimento del 45% RD entro il 2018;
- raggiungimento del 65% RD entro il 2020;
- raggiungimento del 50% recupero/riciclo rifiuti domestici (carta, metalli, plastica, legno, vetro, organico) entro il 2020;
- raccolta di RAEE al 65% rispetto alle AEE immesse sul mercato nei tre anni precedenti, ovvero raccolta di RAEE all'85% rispetto alle AEE prodotte entro il 31/12/2018;
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità;
- intercettazione almeno del 50% del quantitativo di RUB totale prodotto entro il 31/12/2016;

- contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica entro quindici anni, come previsto dall'art. 47 della legge n. 221/2015;
- recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;
- minimizzazione dello smaltimento, a partire dal conferimento in discarica, ridotto al 20%.

2.5.4 Criteri generali inerenti le attività di gestione dei rifiuti di imballaggio

Criteri generali inerenti le attività di gestione dei rifiuti di imballaggio:

- incentivazione e promozione della prevenzione alla fonte della quantità e della pericolosità nella fabbricazione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
- incentivazione del riciclaggio e del recupero di materia prima, sviluppo della raccolta differenziata di rifiuti di imballaggio e promozione di opportunità di mercato per incoraggiare l'utilizzazione dei materiali ottenuti da imballaggi riciclati e recuperati;
- riduzione del flusso dei rifiuti di imballaggio destinati allo smaltimento finale attraverso le altre forme di recupero;
- applicazione di misure di prevenzione consistenti in programmi nazionali.

Obiettivi di recupero e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio per i produttori e gli utilizzatori

Recupero dei rifiuti di imballaggio	Minimo 60% in peso
Riciclaggio dei rifiuti di imballaggio	Minimo 55% - massimo 80%
Riciclo per materia (obiettivi minimi)	
Carta	60%
Legno	15%
Metalli	50%
Plastica	22,5%
Vetro	60%

Tabella 16-1 Obiettivi recupero e riciclaggio ai sensi Dir2004/12/CE

2.5.5 Obiettivo zero discariche

Nel contesto regionale, sulla base degli obiettivi della presente pianificazione, si punterà a destinare allo smaltimento in discarica, quale opzione residuale a valle dei trattamenti di recupero e di riciclo, una quantità di rifiuto urbano inferiore al 20%. L'obiettivo "zero discariche" verrà perseguito attraverso il ricorso alla discarica come opzione residuale con una drastica riduzione degli smaltimenti, che riguarderanno solo le frazioni non riciclabili, a valle dei trattamenti di recupero/riciclo dei rifiuti urbani.



Per raggiungere tale obiettivo, la II PRGR definisce obiettivi in materia di riduzione dei rifiuti e stabilisce un percorso a lungo termine per la loro gestione e il loro riciclaggio. Gli elementi chiave delle nuove proposte comprendono:

- un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030;
- un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 75% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030;
- un obiettivo vincolante per ridurre al massimo al 10% il collocamento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2030;
- il divieto del collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata;
- la promozione di strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- definizioni più semplici e adeguate nonché metodi armonizzati per il calcolo dei tassi di riciclaggio in tutta l'UE;
- misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra;
- incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio (es. per imballaggi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli).

Nel contesto regionale, sulla base degli obiettivi della pianificazione del Piano, si punterà a destinare allo **smaltimento in discarica**, quale opzione residuale a valle dei trattamenti di recupero e di riciclo, **una quantità di rifiuto urbano inferiore al 20%**. E' in questo punto che si concretizza l'espressione *"obiettivo zero discariche"*. L'obiettivo *"zero discariche"* verrà quindi perseguito nella pianificazione di settore attraverso il ricorso alla discarica come opzione residuale con una drastica riduzione degli smaltimenti, che riguarderanno solo le frazioni non riciclabili, a valle dei trattamenti di recupero/riciclo dei rifiuti urbani.

2.5.6 Rifiuti speciali

L'analisi sui rifiuti speciali in Regione è stata effettuata sulla base delle dichiarazioni MUD 2015 ossia relative ad attività svolte nel 2014. Tali dati sono stati ulteriormente elaborati essendo sostanzialmente assenti i dati relativi ai rifiuti non pericolosi. A fronte di un dato di produzione regionale complessiva di rifiuti speciali pari a 2.240.200 t, delle quali: 2.078.542 t costituite da rifiuti speciali non pericolosi (93% del totale), 161.658 t da rifiuti speciali pericolosi (7% del totale),

Nell'analizzare la produzione di rifiuti speciali suddivisi nelle 20 macrocategorie EER, si evidenzia una maggiore rilevanza dei codici appartenenti alle macrocategorie:

- 19.00.00, relativo ai rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale, con 1.272.986 t, pari a circa il 57% del totale;
- 17.00.00, relativo ai rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione, con 637.521 t, pari a circa il 28% del totale;

- il restante 15% circa della produzione totale di rifiuti speciali è distribuito nelle altre macrocategorie EER.

Macrocategorie CER		Rif. Speciali non pericolosi		Rif. Speciali pericolosi		Rif. Speciali totali	
		t	% tot NP	t	% tot P	t	% tot
01	RIF. DA PROSP., ESTR., TRATT., LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA	5.435	0,26%	0	0,00%	5.435	0,24%
02	RIF. DA PROSP., TRATT. E PREP. DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA	5.521	0,27%	0	0,00%	5.521	0,25%
03	RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI...	808	0,04%	5	0,00%	811	0,04%
04	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE	653	0,03%	0	0,00%	653	0,03%
05	RIF. DA RAFF. PETROLIO, PURIF., GAS NAT. E TRATT. PIROL. DI CARBONE	0	0,00%	108	0,07%	108	0,00%
06	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI	9.642	0,46%	63	0,04%	9.705	0,43%
07	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI	398	0,02%	26	0,02%	422	0,02%
08	RIF. DA PROD., FORMUL., FORNIT., USO DI RIVESTIMENTI, SIGILLANTI, INCH.	208	0,01%	92	0,06%	300	0,01%
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA	11	0,00%	56	0,03%	67	0,00%
10	RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA TRATTAMENTI TERMICI	59.569	2,87%	5.376	3,33%	64.945	2,90%
11	RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP... IDROMETALL. NON FERR.	368	0,02%	108	0,07%	476	0,02%
12	RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	3.174	0,15%	133	0,08%	3.307	0,15%
13	OLII ESAURITI (TRANNE 050000 E 120000)	0	0,00%	13.103	8,11%	13.103	0,58%
14	RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZATE COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000)	0	0,00%	33	0,02%	33	0,00%
15	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI	39.801	1,91%	799	0,49%	40.600	1,81%
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CATALOGO	69.312	3,33%	68.610	42,44%	137.922	6,16%
17	RIF. DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE)	621.093	29,88%	16.428	10,16%	637.521	28,46%
18	RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE RIFIUTI DI CUCINA...)	319	0,02%	3.756	2,32%	4.075	0,18%
19	RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF., IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE...	1.221.388	58,76%	51.598	31,92%	1.272.986	56,82%
20	RSU ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZ. INCLUSE RD 102.388 4.3	40.848	1,97%	1.384	0,84%	42.210	1,88%
Totale		2.078.542	100%	181.858	100%	2.240.200	100%

Tab. 1: Produzione Regionale di RS non pericolosi e pericolosi per macrocategoria EER - anno 2014 (fonte: elaborazione dichiarazioni MUD 2015)

Analizzando quindi i dati di produzione a livello provinciale, il maggiore contributo alla produzione di rifiuti speciali è dato dalla Provincia di Crotone con un quantitativo totale di 647.794 t (il 29% del totale regionale), seguita dalle Province di Reggio Calabria e Cosenza che, con rispettivamente 551.860 e 515.894 tonnellate prodotte, contribuiscono ciascuna per circa il 25% e il 23% sul totale regionale. Infine nelle Province di Catanzaro e Vibo Valentia sono prodotte rispettivamente 479.278 e 45.374 tonnellate (ossia contribuiscono al dato regionale per il 21% e il 2%).

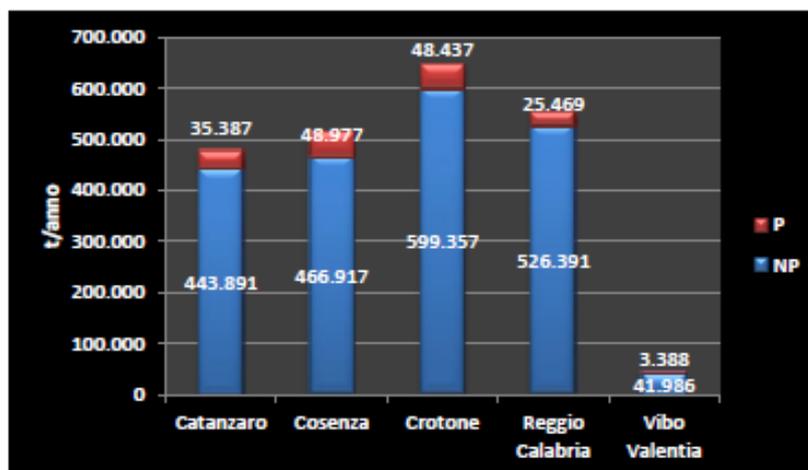


Fig. 7: Distribuzione produzione di RS nelle Province Calabre al 2014 (fonte: elaborazione dichiarazioni MUD 2015)



Nella Provincia di Cosenza la produzione complessiva di rifiuti speciali ammonta a 515.894 t/anno delle quali 466.917 t (91% del totale) costituite da rifiuti speciali non pericolosi e 48.977 t da rifiuti speciali pericolosi (9%). L'analisi della produzione per tipologia di rifiuti, facendo riferimento alle 20 macrocategorie EER, evidenzia una maggiore rilevanza dei codici:

- 19.00.00, relativo ai rifiuti derivanti da impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, con sostanzialmente
- 17.00.00, relativo ai rifiuti da attività di costruzione e demolizione, con 124.005 t, pari al 24% del totale
- 16.00.00, relativo ai rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo, con 63.455 t, pari all' 12% del totale

Il restante 13% è distribuito nelle altre macrocategorie EER.

Macrocategorie CER		Rif. Speciali non pericolosi		Rif. Speciali pericolosi		Rif. Speciali totali	
		t	% tot NP	t	% tot P	t	% tot
01	RIF. DA PROSP., ESTR., TRATT., LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA	2.140	0,46%	0	0,00%	2.140	0,41%
02	RIF. DA PROSP., TRATT. E PREP. DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA	2.665	0,57%	0	0,00%	2.665	0,52%
03	RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI...	346	0,07%	0	0,00%	346	0,07%
04	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE	582	0,12%	0	0,00%	582	0,11%
05	RIF. DA RAFF. PETROLIO, PURIF., GAS NAT. E TRATT. PIROL. DI CARBONE	0	0,00%	20	0,04%	20	0,00%
06	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI	1	0,00%	0	0,00%	1	0,00%
07	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI	194	0,04%	9	0,02%	203	0,04%
08	RIF. DA PROD., FORMUL., FORNIT., USO DI RIVESTIMENTI, SIGILLANTI, INCH.	34	0,01%	13	0,03%	47	0,01%
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA	2	0,00%	24	0,05%	26	0,01%
10	RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA TRATTAMENTI TERMICI	15.997	3,43%	16	0,03%	16.013	3,10%
11	RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP., IDROMETALL. NON FERR.	60	0,01%	0	0,00%	60	0,01%
12	RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	2.450	0,52%	11	0,02%	2.461	0,48%
13	OLII ESAURITI (TRANNE 050000 E 120000)	0	0,00%	1.308	2,67%	1.308	0,25%
14	RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZATE COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000)	0	0,00%	12	0,02%	12	0,00%
15	IMBALLAGGI, ASORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI	14.598	3,13%	118	0,24%	14.716	2,85%
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CATALOGO	20.771	4,45%	42.684	87,15%	63.455	12,30%
17	RIF. DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE)	122.352	26,20%	1.653	3,38%	124.005	24,04%
18	RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE RIFIUTI DI CUCINA...)	88	0,02%	1.429	2,92%	1.517	0,29%
19	RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF., IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE...	263.408	56,41%	1.461	2,98%	264.869	51,34%
20	RSU ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZ. INCLUSE RD 102.386 4,3	21.229	4,55%	221	0,45%	21.450	4,16%
Totale		466.917	100%	48.977	100%	515.894	100%

Tab. 2: Produzione totale di RS non pericolosi e pericolosi per macrocategoria EER in Provincia di Cosenza nel 2014 (fonte: elaborazione dichiarazioni MUD 2015)

L'analisi delle dichiarazioni MUD eseguita prende in considerazione i dati dal 2006 al 2014. Rispetto al 2006 si rileva un incremento della produzione totale di rifiuti speciali del 66%, passando da 1.346.875 t a 2.240.200 t. In particolare, i RS non pericolosi, che incidono maggiormente sulla produzione totale di RS in Regione (per il 93%), sono cresciuti del 65%, mentre i RS pericolosi sono stati interessati da un incremento del 89%.

Se si analizzano gli andamenti della produzione dei rifiuti speciali nelle diverse Province, si rilevano le seguenti variazioni di produzione nel 2013 rispetto al 2006: Catanzaro (+162%), Cosenza (+64%), Crotone (+87%), Reggio Calabria (+18%) e Vibo Valentia (+26%).

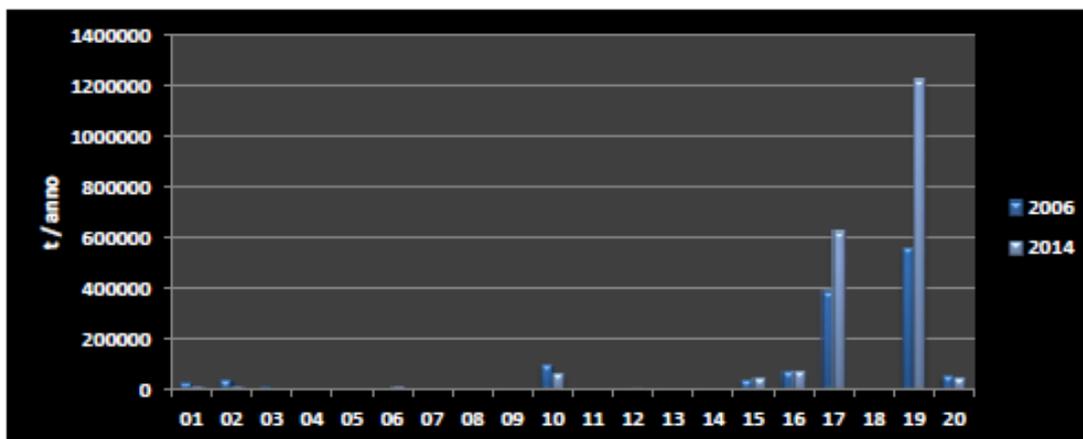


Fig. 8: Evoluzione produzione RS non pericolosi in Regione per macrocategoria EER nel 2006 e 2014 (fonte: elaborazione dichiarazioni MUD)

2.5.7 La gestione dei rifiuti speciali

Le attività di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali vengono svolte interamente attraverso impianti privati.

Le attività di recupero effettuate in Regione coprono una quota minoritaria del complesso dei rifiuti recuperati/smaltiti, interessando 1.426.997 t (44% del totale), lo smaltimento invece interessa 1.846.819 t (56% del totale).

Macrocategorie CER	Rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi (t/anno)					
	Recupero		Smaltimento		Rec. + Smalt.	
	t	% tot	t	% tot	t	% tot
01	3.565,00	0,25%	5.207,15	0,28%	8.772	0,27%
02	1.318,29	0,09%	1.766,40	0,10%	3.086	0,09%
03	54.809,23	3,84%	0,48	0,00%	64.810	1,87%
04	207,62	0,01%	154,81	0,01%	362	0,01%
06	1.056,74	0,07%	963,16	0,05%	2.020	0,06%
08	3.354,86	0,24%	11.688,76	0,63%	15.044	0,48%
07	1.833,82	0,13%	698,43	0,04%	2.532	0,08%
08	751,51	0,05%	753,82	0,04%	1.506	0,06%
09	111,17	0,01%	104,83	0,01%	216	0,01%
10	126.169,08	8,84%	2.614,91	0,14%	128.784	3,83%
11	22,34	0,00%	1.098,59	0,06%	1.121	0,03%
12	1.658,93	0,12%	319,38	0,02%	1.978	0,06%
13	677,59	0,05%	10.745,49	0,58%	11.423	0,36%
14	47,04	0,00%	2,20	0,00%	49	0,00%
16	74.587,67	5,23%	464,07	0,03%	75.052	2,29%
18	98.654,41	6,91%	156.455,96	8,47%	255.110	7,78%
17	414.875,50	29,07%	69.215,48	3,75%	484.091	14,79%
18	6.472,16	0,45%	5.236,95	0,28%	11.709	0,38%
19	206.988,19	14,51%	1.229.288,51	66,56%	1.436.277	43,87%
20	429.836,20	30,12%	350.039,52	18,95%	779.876	23,82%
Totale	1.428.997	100%	1.846.819	100%	3.275.816	100%

Tab. 3: Il recupero e lo smaltimento di RS in Calabria nel 2014 per macrocategoria EER (fonte: elaborazione dichiarazioni MUD 2015)

Sul complesso dei rifiuti speciali non pericolosi sottoposti ad operazioni di recupero (1.337.679 t) la quota predominante è rappresentata dai rifiuti delle macrocategorie EER 20 e EER 17 rispettivamente pari al 32% e al 31% del totale dei non pericolosi a recupero, mentre per lo smaltimento è interessato principalmente la macrocategoria EER 19 (rifiuti da trattamento rifiuti e reflui) pari al 68% del totale dei



non pericolosi a smaltimento. Il complesso dei rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a smaltimento ammonta a 1.734.903 t.

Le attività di recupero effettuate in Provincia di Cosenza coprono una quota maggioritaria del complesso dei rifiuti recuperati/smaltiti, interessando 408.541 t (57% del totale). Lo smaltimento interessa invece 311.503 t (43% del totale).

Le tipologie di rifiuti per le quali risulta largamente dominante il recupero sullo smaltimento sono, in ordine di quote decrescenti, le seguenti:

- RIF. DA PROSP.,ESTR.,TRATT.,LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA 100% di recupero;
- 03.00.00 RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI... 100% di recupero;
- 06.00.00 RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI 100% di recupero;
- 09.00.00 RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA 100% di recupero;
 - RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA TRATTAMENTI TERMICI 100% di recupero;
- 12.00.00 RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA 100% di recupero;
- 13.00.00 OLII ESAURITI (TRANNE 050000 E 120000) 100% di recupero;
- 15.00.00 IMBALLAGGI, ASORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI 100% di recupero;
- 17.00.00 RIF. DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE) 99% di recupero;
- 07.00.00 RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI 98% di recupero.

Per alcune tipologie di rifiuti risulta invece dominante lo smaltimento sul recupero:

- 11.00.00 RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP., IDROMETALL. NON FERR. 100% di smaltimento;
- 14.00.00 RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZATE COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000) 100% di smaltimento;
- 18.00.00 RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE RIFIUTI DI CUCINA...) 100% di smaltimento;
- 19.00.00 RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF., IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE... 80% di smaltimento.

In provincia di Cosenza si registrano complessivamente 217.476 t di rifiuti extra-regionali in ingresso e 134.266 t di rifiuti in uscita (fuori regione).

Il saldo import/export è quindi di un flusso complessivo di importazione netta per 83.210 t.

L'analisi delle singole macrocategorie EER evidenzia:

- rilevanti flussi netti di importazione interessano le macrocategorie
19.00.00 rifiuti da impianti di tratt. rifiuti, impianti di tratt. acque reflue,
03.00.00 rifiuti da lavoraz. legno e prod. carta, polpa, cartone, pannelli.
- flussi netti di esportazione riguardano ingenti flussi per le macrocategorie
19.00.00 rifiuti da impianti di tratt. rifiuti, impianti di tratt. acque reflue,
17.00.00 rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione.

2.5.8 Evoluzione delle attività di recupero dei rifiuti speciali

In ambito regionale sulle attività di recupero nella gestione 2014 rispetto al 2006, si è riscontrato un incremento del 6%

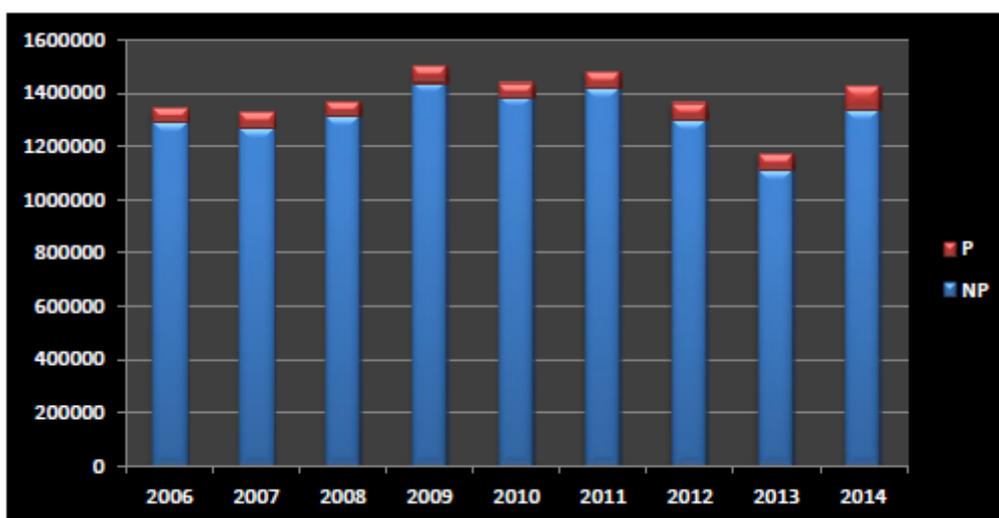


Fig. 9: Evoluzione attività di recupero dei rifiuti speciali in Regione tra il 2006 e il 2014 (fonte dei dati: elaborazione dichiarazioni MUD 2015 relative all'anno 2014)

Analizzando gli andamenti delle attività di recupero dei rifiuti speciali nelle diverse Province Calabre, si rilevano le seguenti variazioni nel 2014 rispetto al 2006: Provincia di Catanzaro (+10%), Provincia di Cosenza (+57%), Provincia di Crotona (+44%), Provincia di Reggio Calabria (-27%), Provincia di Vibo Valentia (-31%).

Analizzando gli andamenti dal 2006 al 2014 delle singole attività di recupero dichiarate in Regione si osserva una crescita dei quantitativi avviati a recupero R3

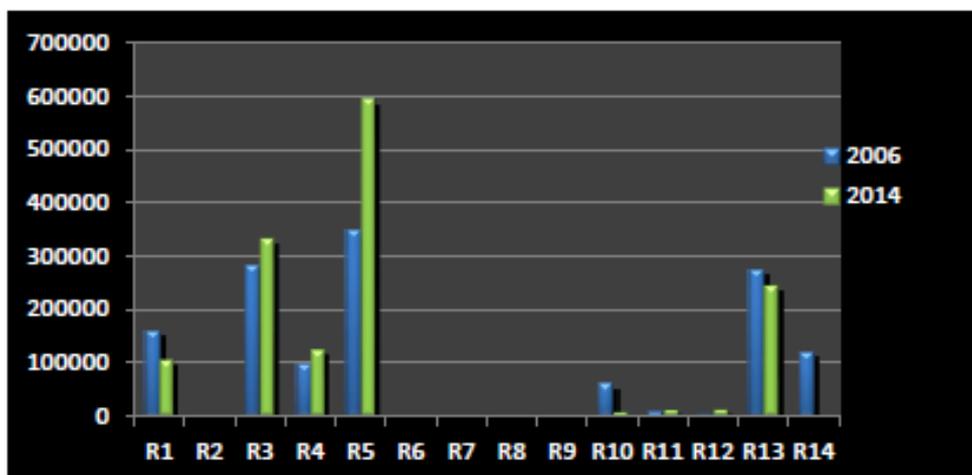


Fig. 10: Evoluzione delle singole operazioni di recupero dei rifiuti speciali in Regione (2006-2014) Fonte PRGR

2.5.9 Definizione degli scenari di pianificazione e gestione

Premesso che, per quanto attiene i rifiuti speciali, le relative attività gestionali non possono e non devono essere disciplinate dall'Ente pubblico in modo prescrittivo come quelle relative ai rifiuti urbani. Non è infatti possibile, oltre che in diversi casi tecnicamente non opportuno, definire in modo prescrittivo i bacini di utenza ed impianti di riferimento per i rifiuti speciali prodotti in un determinato contesto territoriale. La pianificazione della gestione dei rifiuti speciali assume inoltre, rispetto alla pianificazione dei rifiuti urbani, carattere meno stringente e vincolante in considerazione del fatto che la responsabilità della corretta gestione è in capo innanzitutto ai produttori (in ottemperanza al principio "chi inquina paga") e che i rifiuti speciali, a differenza degli urbani sono gestiti a libero mercato. Le aziende infatti, possono scegliere di rivolgersi per lo smaltimento/recupero all'operatore che meglio risponde alle loro esigenze.

Ciò nonostante, le politiche pianificatorie devono fornire indirizzi affinché, in tutte le fasi della gestione, siano perseguiti obiettivi di tutela ambientale, risparmio di risorse ed ottimizzazione tecnica; in particolare, essendo la gestione dei rifiuti in genere un'attività di pubblico interesse, per le diverse implicazioni che ne possono derivare, tutte le operazioni di trattamento e smaltimento anche di questi rifiuti devono essere autorizzate e controllate dall'Ente pubblico.

In considerazione di quanto precedentemente scritto, con la consapevolezza che il libero mercato condiziona e rende di difficile previsione la stima dei flussi futuri di RS; sulla base dei dati economici stimati e pubblicati sul DEF 2016 (Documento di programmazione economica finanziaria), prevedendo una variazione della produzione di rifiuti speciali, in linea con l'andamento del PIL nazionale, si stima quanto in tabella.



2015	2016	2017	2018	2019
+0,8%	+1,2%	+1,4%	+1,5%	+1,4%
2.258.122	2.285.219	2.317.212	2.351.970	2.384.898
t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno

Tab. 4: Stima Produzione rifiuti speciali Regione Calabria (fonte dati: DEF 2016 ed elaborazioni MUD 2015)

La raccolta dati e il monitoraggio della gestione dei rifiuti speciali nella Regione è effettuata sia a livello provinciale che regionale. Pur nell'impossibilità di arrivare a definire con precisione il quadro dei fabbisogni di trattamento e smaltimento, in relazione alle diverse tipologie di rifiuto prodotte nei diversi ambiti della Regione, il Piano Regionale, in accordo con le indicazioni derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale, intende perseguire gli obiettivi generali della pianificazione, nel seguito esplicitati.

- riduzione della produzione e diminuzione della pericolosità in modo che i rifiuti presentino rischi molto limitati per l'ambiente (principio della prevenzione della pericolosità);
- **massimizzazione dell'invio a recupero e reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico (principio della preferenza del recupero);**
- ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento basato sul principio dello smaltimento sicuro;
- favorire il recupero energetico, laddove non sia possibile recuperare materia;
- **favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità (cioè i rifiuti vengano trattati in punti il più vicino possibile al luogo di produzione); ovvero garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali, per quanto tecnicamente ed economicamente possibile, in prossimità dei luoghi di produzione;**
- favorire l'integrazione, negli impianti dedicati prioritariamente al trattamento dei rifiuti urbani, del trattamento di flussi di rifiuti speciali idonei per caratteristiche merceologiche e chimico fisiche, agevolando così il conseguimento di efficaci e vantaggiose economie di scala e di limitare la proliferazione e la dispersione degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti. L'opportunità di prevedere una adeguata integrazione dell'impiantistica dedicata al trattamento/smaltimento dei rifiuti speciali con quella dei rifiuti urbani deve essere in particolare ricercata relativamente agli impianti di compostaggio e agli impianti di discarica di 1a categoria. L'integrazione della gestione dei rifiuti speciali con quella degli urbani rappresenta un'importante opportunità di ottimizzazione tecnico-ambientale degli impianti garantendone al contempo la piena sostenibilità economica. Lo sviluppo di tali sinergie può riguardare ben definite tipologie di rifiuti, essenzialmente non pericolosi, e di attività di trattamento, recupero o smaltimento, quali:
 - rifiuti speciali assimilabili agli urbani, da imballaggio o comunque costituiti da frazioni secche quali carta, vetro, plastica, legno, metalli, avviabili a impianti di recupero di

materia nei quali viene tipicamente effettuata anche attività di recupero di frazioni secche da raccolta differenziata dei rifiuti urbani;

- rifiuti speciali compostabili per successiva valorizzazione in agricoltura, quali quota parte dei fanghi di depurazione dei reflui urbani (se qualitativamente idonei), fanghi dell'industria agro-alimentare, scarti lignei da lavorazione e altri flussi minori, avviabili a impianti di compostaggio di qualità per un trattamento congiunto con frazione organica e scarti verdi da raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
 - rifiuti solidi o fanghi palabili non più recuperabili come materia o energia, quali scarti da processi di recupero o smaltimento di altri rifiuti (scarti da recupero di materia, fanghi o residui da trattamenti biologici o chimico-fisici), destinabili a smaltimento in discariche per rifiuti non pericolosi.
- **assicurare che i rifiuti a smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura;**
 - limitare l'import/export dei rifiuti, ammettendo, oltre il soddisfacimento del fabbisogno di smaltimento per i rifiuti prodotti in ambito regionale, l'import di flussi di rifiuti speciali anche pericolosi destinati allo smaltimento, subordinandolo alla stipula di accordi di programma con le regioni di provenienza e con il Ministero dell'Ambiente che, in una logica di reciprocità, ottimizzino lo smaltimento di detti flussi a livello sovregionale;
 - sostenere, attraverso incentivi e finanziamenti, la ricerca e l'applicazione di nuove forme di tecnologie e gestione mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, nonché al loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia;
 - **promuovere accordi e/o contratti di programma, nonché l'introduzione di incentivi e/o disincentivi per promuovere la nascita e il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti e il recupero di materia;**
 - **favorire la cooperazione tra le attività imprenditoriali locali per incentivare ed implementare buone prassi aziendali o gestioni innovative finalizzate alla riduzione, riciclo, riutilizzo e recupero dei rifiuti;**
 - valutare possibili processi di semplificazione amministrativa a carico di determinati comparti produttivi (quali in particolare quello agricolo e quello dell'edilizia), al fine di favorirne il potenziale competitivo sul mercato, assicurando in ogni caso il rispetto di ben definiti standard ambientali e la piena conformità alle leggi vigenti

2.5.10 Criteri localizzativi

I criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali non-pericolosi sono indicati al Capitolo 23.6 del PRGR.



A ciascun vincolo o fattore ambientale le linee guida associano un diverso grado di prescrizione da relazionarsi alla tipologia impiantistica considerata e al grado di impatto che questa potrebbe determinare. I livelli di prescrizione previsti sono tre:

- **ESCLUDENTE (E):** esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la possibilità di realizzare modifiche sostanziali agli impianti esistenti;
- **PENALIZZANTE (PE):** contempla la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente autorizza solo se ritiene che le criticità esistenti vengano adeguatamente superate con opere di mitigazione e compensazione dal progetto presentato;
- **PREFERENZIALE (PR):** l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale.

In questo paragrafo si verificherà la coerenza dell'impianto ECOROSS S.r.l. rispetto ai criteri di localizzazione previsti dal PRGR al Capitolo 23.6 della parte III-Sezione I/II.

Nello specifico è stata costruita una tabella in cui sono riportati: da un lato i criteri localizzativi previsti dal PRGR e, dall'altro lato, la verifica della coerenza per l'impianto in progetto.



Criteria localizzativi	Descrizione criterio localizzativo	Tipo di vincolo	Coerenza impianto di progetto
<u>USO DEL SUOLO</u> Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento D.lgs. 42/04 e ss.mm. e ii., art.142, lettera g)	Le aree definite dal D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227	ESCLUDENTE	L'area di progetto non è interessata dalla presenza di boschi e foreste ai sensi dell'art. 142, lettera g) del D.Lgs 42/04 e smi. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>USO DEL SUOLO</u> Aree di particolare pregio agricolo cui alla LR n. 19/2002 e ss.mm.ii. art. 51 comma 3 lettera d)	Nelle zone a destinazione agricola è comunque vietata: ogni attività di deposito, smaltimento e lavorazione di rifiuti non derivante dall'attività agricola o da attività ad esse complementari, situate all'interno o in contiguità di zone agricole direttamente investite da coltivazioni di pregio con tutela o marchio di qualità, o da produzioni agroalimentari certificate.	ESCLUDENTE	L'area di progetto non ricade in un'area a destinazione agricola ma in una Zona Industriale consolidata. La Progettazione risulta coerente con il criterio localizzativo
<u>CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO</u> Aree carsiche (QTRP)	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi	ESCLUDENTE	L'area di progetto non è interessata dalla presenza di forme del carsismo superficiale e/o profondo. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO</u> Altimetria (D.Lgs. 42/04, art. 142 lettera d)	Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole	PENALIZZANTE	L'area di progetto non è sita ad una quota eccedente i 1.200 metri sul livello del mare. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>PROTEZIONE RISORSE IDRICHE</u> Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 - Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: - zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione - zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione..	ESCLUDENTE	Come visto in precedenza l'area di progetto non ricade in zone di tutela assoluta e zone di rispetto dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo



Criteri localizzativi	Descrizione criterio localizzativo	Tipo di vincolo	Coerenza impianto di progetto
<p><u>PROTEZIONE RISORSE IDRICHE</u> Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.lgs 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93</p>	<p>Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati</p>	<p>PENALIZZANTE</p>	<p>L'analisi riguardante lo stato qualitativo delle acque si rivela molto complessa, dal momento che la normativa nazionale (Dlgs 152/2006) non ha trovato formale applicazione a livello regionale. A tale proposito possono essere presi in considerazione gli studi condotti dall'ARSSA, che ha prodotto per la regione Calabria le carte regionali delle "aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola". Di seguito viene riportata la carta, prodotta dall'ARSSA, della vulnerabilità da nitrati di origine agricola per l'area di progetto.</p>
<div data-bbox="987 762 1361 1286" style="float: right; border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree agricole vulnerabili Aree agricole non vulnerabili Aree forestali e seminaturali Aree urbanizzate, industriali ed estrattive Laghi </div>			<p>L'area di progetto è classificata dall'ARSSA come area urbanizzata.</p>
			<p>La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo</p>



Criteria localizzativi	Descrizione criterio localizzativo	Tipo di vincolo	Coerenza impianto di progetto
<u>TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA</u>	Aree a rischio frana e inondazione PAI 2001	ESCLUDENTE (area a rischio frana o inondazione molto elevato e elevato (R4 e R3)) PENALIZZANTE (area a rischio frana o inondazione medio e moderato (R2 e R1))	L'area di progetto non rientra tra le aree a rischio frana o rischio d'inondazione indicate nel PAI 2001. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA</u>	Aree a rischio frana e inondazione PAI 2016	ESCLUDENTE (area a pericolosità frana molto elevata ed elevata (P4 e P3) o inondazione alta e media (P3 e P2)) PENALIZZANTE (area a pericolo frana medio e moderato (P2 e P1) o inondazione bassa (P1))	Relativamente al PAI 2016 l'area di progetto NON mostra interferenze anche parziali con aree a rischio e/o pericolo frana o interessate da pericolo inondazione La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>TUTELA DELL'AMBIENTE</u> Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali QTRP e leggi	Aree naturali protette e Parchi naturali	PENALIZZANTE	L'area di progetto NON ricade in aree perimetrare come Aree naturali protetti e Parchi naturali. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo



Criteria localizzativi	Descrizione criterio localizzativo	Tipo di vincolo	Coerenza impianto di progetto
istitutive e Regolamenti di Gestione			
<u>TUTELA DELL'AMBIENTE Rete Natura 2000</u>	ZPS (zone di protezione speciale)	ESCLUDENTE	L'area di progetto NON ricade in aree perimetrate come Zone di Protezione Speciali. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>TUTELA DELL'AMBIENTE Rete Natura 2000</u>	SIC (siti di importanza comunitaria)	PENALIZZANTE	L'area di progetto NON ricade in aree perimetrate come Siti di Importanza Comunitaria. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>TUTELA DELL'AMBIENTE Zone umide Ramsar Aree Umide</u>	Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacilli naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile	ESCLUDENTE	L'area di progetto NON ricade in aree perimetrate come Zone Umide Ramsar o aree umide. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI</u>	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria	PREFERENZIALE	L'area di progetto è inserita in una zona industriale dotata di opportune linee tecnologiche (acquedotto, fognatura, ecc). La viabilità di accesso è costituita dalla SS 106 Ionica, infrastruttura che risulta sufficientemente strutturata per gestire il traffico indotto dall'impianto in esame. La viabilità di accesso non interesserà centri abitati pertanto non vi saranno interferenze o disagi alla popolazione. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo preferenziale
<u>ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI</u>	Aree industriali dismesse	PREFERENZIALE	L'area non è un'area dismessa
<u>ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI</u>	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti	PREFERENZIALE	L'area di progetto è baricentrica rispetto al bacino di produzione dei rifiuti La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo preferenziale



Criteria localizzativi	Descrizione criterio localizzativo	Tipo di vincolo	Coerenza impianto di progetto
<u>ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI</u>	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico locale	PREFERENZIALE	La viabilità di accesso non interesserà centri abitati pertanto non vi saranno interferenze con il traffico locale. I mezzi conferenti precorreranno strade già attualmente interessate da un elevato traffico. La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo preferenziale
<u>TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI</u>	<i>Distanza dai Fiumi</i> (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 , e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;	PENALIZZANTE	L'area di progetto NON ricade in aree perimetrare come: <i>Aree a Distanza dai Fiumi</i> , torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi inferiore a 150 m (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c) La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI</u>	<i>Territori costieri</i> (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi e QTRP): si tratta dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 500 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. <i>Distanza dai laghi</i> (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b): in considerazione delle indicazioni DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c, si fissa la fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi.	ESCLUDENTE	L'area di progetto NON ricade in aree perimetrare come: <i>Territori costieri</i> (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi e QTRP. <i>Distanza dai laghi</i> (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.). La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI</u>	<i>Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici</i> (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04): si tratta di areali con presenza di beni storici (ad es. i tratturi), artistici, archeologici e paleontologici (artt. 10, 11 e 54 D.lgs 42/04).	ESCLUDENTE	L'area di progetto NON ricade in aree perimetrare come: <i>Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici</i> (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04) La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo
<u>TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI</u>	<i>Zone di interesse archeologico</i> (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera m):.	PENALIZZANTE	L'area di progetto NON ricade in aree perimetrare come: <i>Zone di interesse archeologico</i> (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera m)) La Progettazione risulta quindi coerente con il criterio localizzativo

Tab. 5: Criteri localizzativi del PRGR e verifica conformità rispetto all'area di progetto.



Dalle verifiche e valutazioni sopra riportate emerge che l'area di progetto risulta perfettamente conforme rispetto ai criteri localizzativi individuati nel PRGR.

2.6 Piano territoriale di Coordinamento Provinciale

L'art. 20 del D.Lgs. n. 267/00 (Testo Unico Enti Locali) attribuisce alle Province il compito di predisporre e adottare il Piano Territoriale di Coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c. le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è stato approvato in data 05/05/2009 con delibera del Consiglio Provinciale n.14.

Tale Piano non risulta pertanto aggiornato in quanto non ha recepito, per ovvie ragioni temporali, quanto previsto con l'approvazione successiva dei Piani sovraordinati regionali di cui si è dato conto ai capitoli precedenti ovvero Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) e Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica (QTRP).

Si riporta comunque quanto riportato dal documento di piano Tavola n. R5 *Indirizzi per l'attuazione del PTCP e per la redazione dei PSC e dei PSA* al Capo III.2 *Il sistema dei rifiuti*

Art. 21 - Criteri generali per la localizzazione di impianti e servizi.

Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Regionale dei Rifiuti (il riferimento è il Piano precedente a quello approvato con Deliberazione Giunta Regionale n. 497 del 06/12/2016 e con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 156 del 19/12/2016) ed individua i criteri generali di localizzazione per gli impianti di gestione dei rifiuti prendendo in considerazione tre tipologie di fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi ed in particolare:

- **fattori escludenti** che precludono la localizzazione di impianti e hanno valenza di vincolo assoluto.
- **fattori di attenzione** progettuale che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area;

In ogni caso, l'inserimento degli impianti di gestione e trattamento dei rifiuti, ad esclusione delle discariche, in zone a destinazione produttiva (Industriale o artigianale) o finalizzate ad Impianti Tecnologici è ritenuto criterio preferenziale di localizzazione.



1) Fattori Escludenti

I fattori escludenti sono determinati sulla base della normativa vigente e delle esperienze in atto. I siti idonei alla realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti non devono ricadere in:

- aree collocate nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 mt. o altra dimensione definita in sede di approvazione del piano provinciale base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito), ai sensi del *DPR 236/88*;
- aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89;
- parchi e riserve naturali, nazionali e regionali istituite in attuazione della L. 394/91;
- aree ricadenti nelle fasce di rispetto relative ai beni di interesse storico-artistico;
- aree con presenza di immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, individuati ai sensi del DL n.42/2004;
- aree con presenza di immobili e/o con presenza di cose di interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse artistico, storico, archeologico, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della L. 1089/39;
- aree entro la fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti;
- aree individuate in relazione al DL 180/98, a pericolosità molto elevata (Pi_4); quelle a pericolosità elevata (Pi_3), le aree a rischio molto elevato (Ri_4) e quelle a rischio elevato (Ri_3);
- zone di interesse archeologico;
- aree di particolari bellezze panoramiche individuate ai sensi del punto 4) dell'art.1 della L.1497/39;
- aree individuate come inondabili ai sensi del DL 180/98;
- aree soggette a rischio idraulico e terreni geologicamente inidonei, instabili e soggetti a dissesti.

2) Fattori di attenzione progettuale

Costituiscono fattori di attenzione progettuale:

- zone di particolare interesse ambientale e paesaggistico di cui al DLG n.42/2004 e s.m.i. .l.m.;
- aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi delle vigenti normative;



- siti con habitat naturali e aree significative per la presenza di specie animali o vegetali proposti per l'inserimento nella rete europea Natura 2000, secondo le direttive Comunitarie 92/43 e 79/409;
- zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. n.448/76;
- zone di interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;

2.6.1 Verifica ubicazione area di intervento e vincoli PTC

Il PTC elenca fattori escludenti e penalizzanti già individuati dai piani regionali sovraordinati. Dalle verifiche già eseguite ai paragrafi precedenti si evince che non sussistono vincoli che precludano, quindi, la realizzabilità dell'intervento. In ogni caso si sottolinea che la presente istanza riguarda un impianto già esistente e per il quale è già stata verificata la coerenza con i criteri localizzativi previsti nel PTC.

Il Progetto proposto non mostra elementi in contrasto con i contenuti del PTCP.

2.7 Piano Regolatore ex Comune di Rossano

Lo strumento di pianificazione urbanistica vigente presso l'estinto comune di Rossano è il Piano Regolatore Generale modificato dal Consiglio Comunale con delibera N.46 del 20.06.2003 ed approvato con Decreto del Dirigente Generale "Dipartimento Urbanistica" N. 17495 del 26.10.2004 pubblicato sul B.U.R.C. il 18.11.2004 - settore "Assetto del Territorio".

Il PRG suddivide il territorio comunale in 34 tipologie d'uso e tra queste stabilisce le zone di destinazione d'uso esclusivamente di carattere industriale. L'impianto in oggetto ricade interamente in tale area.

La cartografia tematica dell'ex Comune di Rossano interessante il sito della Ditta GOMETAL S.r.l., è la tavola P7 relativa alla zonizzazione 5 (PIRAGINETI - SANT'IRENE) riportata nell'immagine successiva.

L'area in oggetto è classificata:

Zona D - Insediamenti produttivi non agricoli

D1 - Industrie grandi e medie

"Area per industrie grandi e medie".

La Zona D1 comprende tutto l'agglomerato industriale di Sant'Irene appartenente al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Piana di Sibari - Valle Crati.

Il Progetto proposto non mostra, pertanto, elementi in contrasto con i contenuti del Piano Regolatore di Rossano.

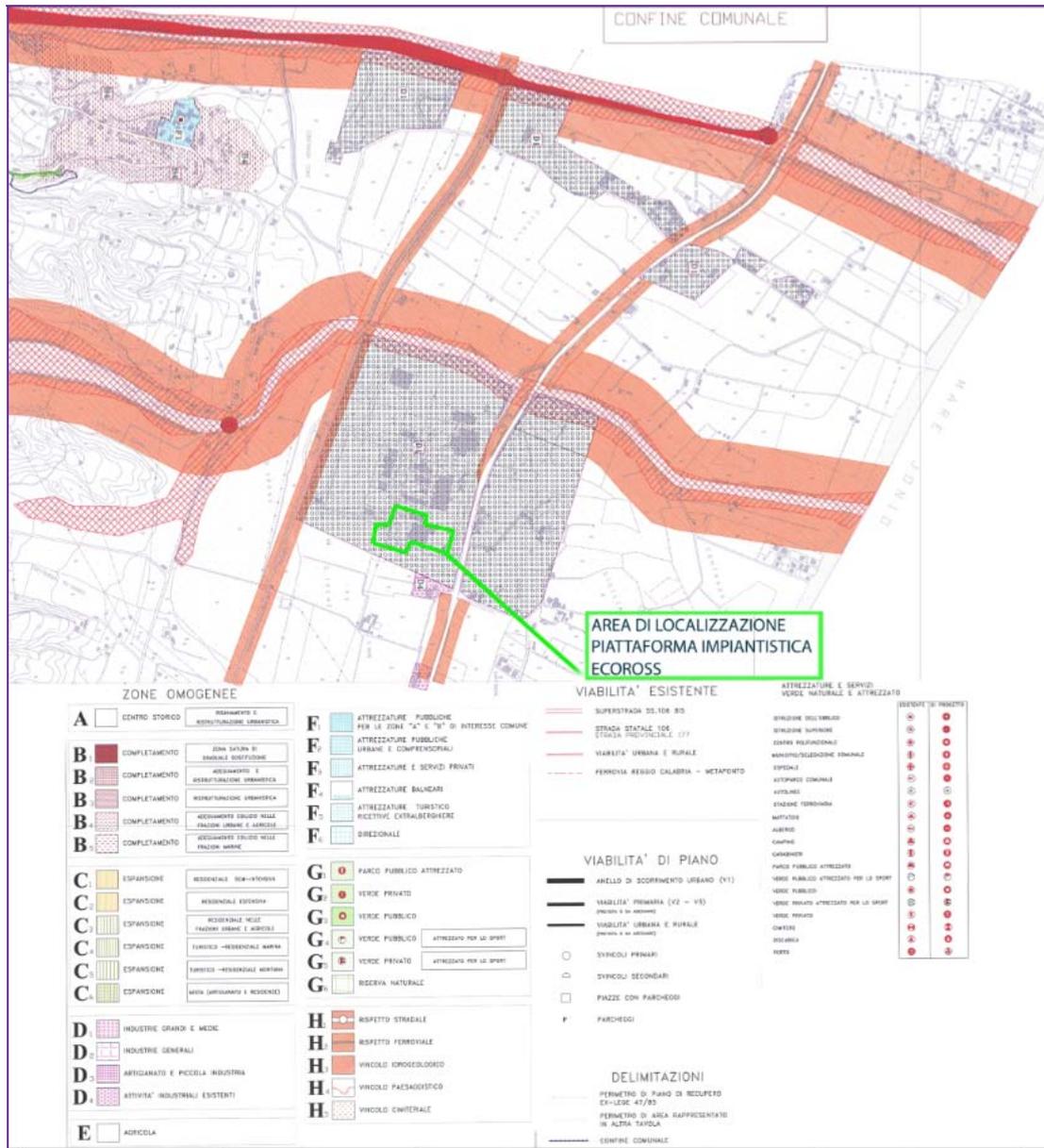


Fig. 11: PRG ex Comune di Rossano - tavola P7 zonizzazione 5 (PIRAGINETI - SANT'IRENE)

2.8 Piano Zonizzazione acustica ex Comune di Rossano

I principali riferimenti legislativi, predisposti con lo scopo di ridurre l'inquinamento acustico, sono rappresentati dalle seguenti normative: "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*" n.447 del 26/10/1995 - che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dal rumore.

La legge quadro 447/95 costituisce il riferimento normativo di base per la valutazione dell'inquinamento acustico ambientale stabilendo:



I principi fondamentali con riferimento alla protezione dal rumore degli individui e dell'ambiente esterno;

I livelli di competenza dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e degli Enti Locali in materia di regolamentazione, pianificazione e controllo del rumore.

"DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) del 14/11/1997" - "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" lega i valori limite alla classe di destinazione d'uso del territorio stabilendo, inoltre, che in attesa che i comuni provvedano alla classificazione acustica del territorio si applicano i valori limiti di cui all'art. 6, comma 1, del DPCM 01/03/1991 riportati nella tabella sottostante.

Il Piano di Zonizzazione Acustica dell'ex Comune di Rossano (ovvero la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'art. 4 L. quadro sull'inquinamento acustico L. 26.10.1995 n. 447), prevede per la zona oggetto di studio un inquadramento nella classe VI (aree esclusivamente industriali), con i seguenti valori di emissione:

CLASSE	DIURNO	NOTTURNO
III – Area urbana interessata da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali, Aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici	60	50
IV – Area urbana interessata da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

Tab. 6 Limiti di riferimento emissioni acustiche

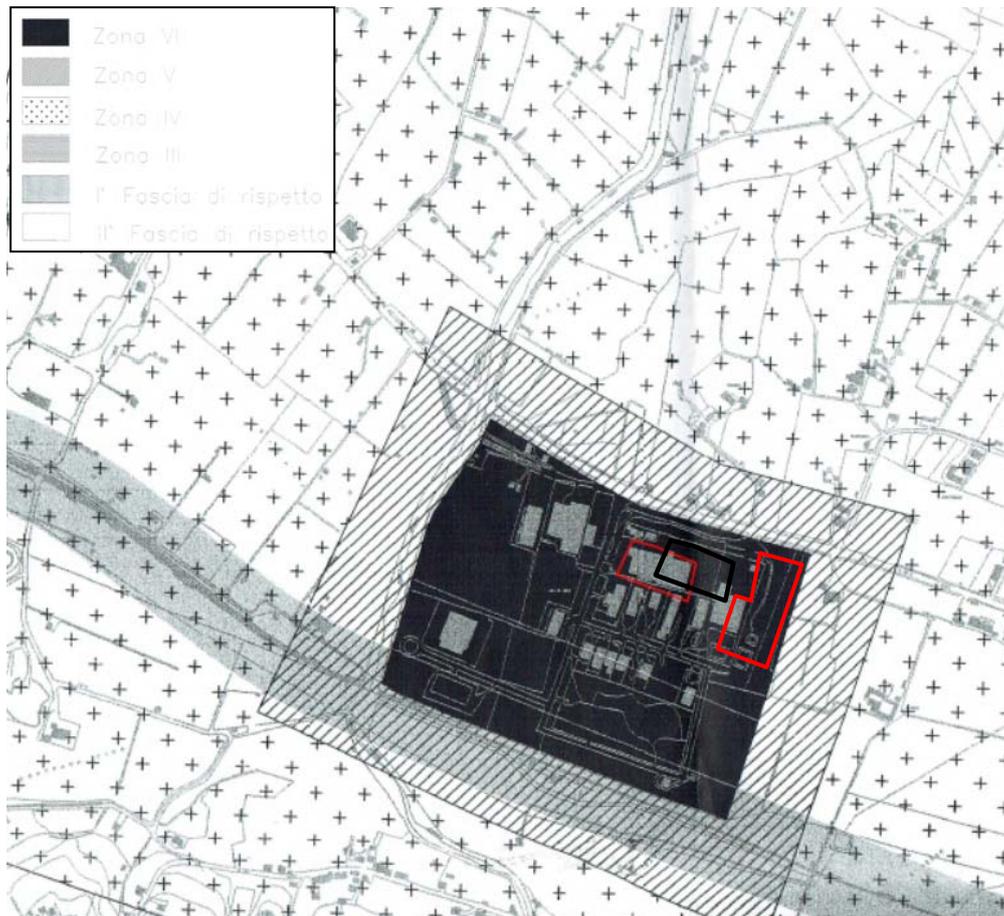


Fig. 12: Estratto Piano di Zonizzazione acustica ex Comune di Rossano

2.9 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione

Nei precedenti paragrafi sono stati forniti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'impianto di progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale. Nell'analisi di tale elementi non sono stati registrati contrasti fra quanto indicato dai piani di programmazione considerati e il progetto che si propone.

In particolare, è possibile affermare che l'adeguamento dell'impianto è:

- conforme con i vincoli progettuali imposti dalla legislazione vigente in tema di smaltimento/recupero rifiuti, qualità delle acque, emissioni acustiche, rispetto delle aree protette, dei beni culturali e del paesaggio;
- conforme con le strategie adottate per il riutilizzo e il riciclaggio/recupero dei rifiuti;
- conforme agli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
- conforme con la zonizzazione prevista dal Piano Regolatore Generale dell'ex Comune di Rossano, visto che l'opera proposta si colloca in un'area industriale;



- conforme con i criteri di localizzazione indicati nel Piano Regionale di gestione dei Rifiuti;

Inoltre non sono state riscontrate disarmonie tra i vari strumenti di pianificazione presi in esame.



3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La società ECOROSS s.r.l. intende adeguare la linea di selezione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale già installata presso il proprio impianto sito in località Sant'Irene nel comune di Corigliano-Rossano.

Attualmente la cernita del rifiuto, eseguita con modalità a basso livello tecnologico, avviene mediante l'utilizzo di un impianto dotato di cabina di selezione e deferrizzatore. La selezione è pertanto di tipo manuale con l'esclusione della cernita del materiale ferroso. I principali materiali che è possibile separare sono: carta, alluminio, vetro, materie plastiche e materiali ferrosi.

I materiali selezionati subiscono poi un processo di riduzione volumetrica mediante pressatura con l'utilizzo di pressa Coparm modello PC150 installata all'interno del capannone A.

Il materiale pressato raggiunge quindi una macchina che effettua la compattazione-legatura.

L'attuale linea ha una fortissima componente manuale ed è più adatta alla selezione di carta e cartone. Il multimateriale e gli imballaggi plastici vengono attualmente anch'essi trattati su questa linea ma con una capacità produttiva ridotta e con una percentuale di scarti molto elevata.

Il progetto proposto da ECOROSS prevede l'adeguamento della linea di cernita/selezione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata rendendo il processo automatizzato e "più spinto".

La linea nella configurazione di progetto si comporrà di un innovativo impianto, completamente automatico, di selezione multimateriale, carta e cartone ed imballaggi plastici.

L'impiantistica installata consentirà la selezione e valorizzazione su due linee separate: una gestirà il flusso di carta e cartone e l'altra quello dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale. Ciò consentirà di lavorare in modo contemporaneo le due tipologie di rifiuto ed incrementare, conseguentemente, la capacità produttiva dell'impianto.

La carta e cartone continuerà ad essere selezionate mediante utilizzo di un aprisacco e di una cabina manuale (quella già esistente).

Il multimateriale, invece, transiterà attraverso un aprisacco che vuoterà il contenuto in una tramoggia e scaricherà l'involucro. Il materiale in uscita dalla tramoggia, verrà trasferito, attraverso dei nastri trasportatori, ai piani di selezione. Nella fase di carico appositi sensori, individueranno la tipologia di materiale e lo smisteranno per la successiva cernita manuale. Gli operatori interverranno per selezionare i vari materiali procedendo ad una cernita spinta. Superata la fase di selezione i materiali separati verranno stoccati ed avviati all'imballatrice.

La selezione automatica, con i suoi sensori avanzati, consentirà una puntuale identificazione del rifiuto dividendolo correttamente nelle diverse categorie merceologiche in modo da poterle, successivamente, valorizzare tramite recupero.

I nuovi impianti renderanno il processo di selezione efficiente ed economicamente sostenibile contribuendo, in modo considerevole, al raggiungimento dei risultati anche sotto l'aspetto



dell'impatto ambientale. L'impianto, nella sezione di selezione, restituirà una identificazione puntuale del materiale recuperato e della componente non recuperabile che subirà una diminuzione percentuale rispetto alla configurazione attuale. La nuova linea, nella sua interezza, restituirà dunque un materiale recuperabile di elevata qualità e pronto al successivo uso, riducendo drasticamente la quantità di materiale di scarto.

Il grado di innovazione tecnologica contenuto nell'impianto oggetto di intervento consentirà di implementare il livello qualitativo del materiale selezionato in uscita ed abatterà drasticamente la percentuale di scarti da destinare a discarica. L'impianto nel suo complesso non ha emissioni in acqua, al suolo ed emissioni in atmosfera. Le conseguenze dirette dell'aumento di capacità di recupero saranno dunque:

- Abbattimento dei quantitativi di rifiuti non recuperabili, ovvero degli scarti di produzione;
- Riduzione dell'inquinamento delle matrici ambientali acqua e suolo come risultato direttamente connesso al punto precedente (riduzione del rischio di percolato di infiltrazione presso le discariche e presso le aree polmone di accumulo del soggetto proponente stesso);
- Riduzione dell'inquinamento della matrice aria connesso al trasporto, poiché l'aumento di capacità produttiva dell'impianto consente al proponente di accogliere un maggiore quantitativo di rifiuti dalle aziende produttrici geolocalizzate nell'ATO di riferimento, senza che i rifiuti debbano percorrere tratte logistiche ampie per arrivare a trattamento.

La linea di selezione dei rifiuti prodotti da RD, così come adeguata nella configurazione di progetto, avrà la seguente potenzialità di trattamento:

- flusso di trattamento di carta e cartone: 5,0 t/h per 16 ore/gg (n. 2 turni) pari a **24.000 t/anno**;
- flusso di trattamento del multimateriale: 3,0 t/h per 16 ore/gg (n. 2 turni) pari a **14.400 t/anno**;

per un totale complessivo di **38.400 t/anno**.

Le altre linee impiantistiche esistenti nella configurazione attuale non verranno modificate e continueranno ad essere operative, anche nella configurazione di progetto, senza variazioni dei processi, dei codici EER in ingresso e dei quantitativi massimi autorizzati.

Va evidenziato che, a seguito delle modifiche impiantistiche introdotte:

- l'area occupata dall'impianto non verrà ampliata;
- non verrà ampliato l'elenco dei rifiuti autorizzati al conferimento. I codici EER autorizzati nella configurazione di progetto saranno gli stessi autorizzati nella configurazione attuale.



Le operazioni di smaltimento/recupero di cui all'Allegato B e C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 esercite nella configurazione impiantistica di progetto continueranno ad essere le seguenti:

- **R3** *“riciclaggio/re”cupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)”*;
- **R4** *“Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici”*;
- **R5** *“riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche”*;
- **R12** *“Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (comprende le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11).”*
- **R13**: *“Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”*;
- **D13** *“Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12”*;
- **D14** *“Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13”*;
- **D15** *“Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”*

3.1 Descrizione dei condizionamenti e dei vincoli di cui si è tenuto conto nella redazione del progetto

Le richieste provenienti dal mercato hanno spinto la Società ECOROSS S.r.l. ad intraprendere nuove iniziative di adeguamento tecnologico dei servizi produttivi offerti.

Gli spazi disponibili all'interno dell'opificio consentono, infatti, di adeguare tecnologicamente la linea produttiva finalizzata alla selezione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale.

Il progetto proposto prevede l'adeguamento della linea di selezione e cernita dei rifiuti da raccolta differenziata multimateriale rendendo il processo automatizzato e “più spinto”.

La linea, oggetto dell'investimento proposto, si comporrà di un innovativo impianto, completamente automatico, di selezione multimateriale, carta e cartone ed imballaggi plastici.



L'impiantistica installata consentirà la selezione e valorizzazione, su due linee separate, del flusso di carta e cartone e del flusso di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale. Ciò consentirà di lavorare contemporaneamente i due flussi ed incrementare, conseguentemente, la capacità produttiva.

La selezione automatica, con i suoi sensori avanzati, permetterà una corretta identificazione del rifiuto dividendolo nelle diverse categorie merceologiche in modo da poterle, successivamente, valorizzare tramite recupero.

I nuovi impianti da installare renderanno il processo di selezione efficiente ed economicamente sostenibile contribuendo al raggiungimento dei risultati di un minore impatto ambientale. La componente non recuperabile subirà una diminuzione percentuale rispetto alla condizione attuale. In definitiva la nuova linea, nella sua interezza, restituirà un materiale recuperabile di elevata qualità e pronto al successivo uso, riducendo drasticamente la quantità di materiale di scarto.

La metodica di sviluppo perseguita da ECOROSS è finalizzata alla ricerca di soluzioni, efficienti e sostenibili dal punto di vista ambientale, volte a considerare nel complesso l'intera filiera del rifiuto fino al recupero finale.

Il progetto proposto è dotato di accorgimenti tecnici ed impianti opportunamente dimensionati in relazione alle tipologie di lavorazioni eseguite ed alle caratteristiche dei materiali presenti nelle varie aree.

Non sono previste modifiche di tipo edilizio in quanto la proposta progettuale sfrutta le strutture esistenti (capannone, piazzali impermeabili, sistema di gestione delle acque meteoriche, ecc).

Anche da un punto di vista impiantistico non sono previste, complessivamente, modifiche sostanziali ad eccezione dell'installazione della nuova linea di selezione nel capannone A.

La definizione del lay-out impiantistico di progetto è in linea con le direttive comunitarie e nazionali in materia di trattamento e gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non.

La scelta localizzativa del progetto è strettamente connessa alla pre-esistenza della piattaforma gestita dalla ditta ECOROSS S.r.l.. Dal punto di vista logistico, infatti, presso il sito sono già disponibili le infrastrutture, le attrezzature necessarie, le reti, gli uffici e gli altri spazi che saranno utilizzati, con minimi adeguamenti, anche nell'esercizio delle nuove attività.

L'obiettivo della società ECOROSS è quello di adeguare, dal punto di vista tecnologico, l'esistente linea di selezione dei rifiuti da raccolta differenziata multimateriale al fine di ottenere, in uscita dal trattamento, materiali di maggiore qualità, privi di residui indesiderati e maggiormente valorizzabili sul mercato.

Dal punto di vista ambientale, nonché funzionale ed economico, una localizzazione del tutto



alternativa delle nuove attività avrebbe creato significativi oneri aggiuntivi. Gli interventi di progetto, in definitiva, utilizzando quanto già esistente ed installato presso il sito della ditta ECOROSS S.r.l., consentiranno una maggiore produttività della filiera di recupero dei rifiuti da RD e produrranno benefici in termini di qualità del prodotto recuperato, in termini di riduzione di consumo delle risorse ambientali, di riduzione dei rischi ed abbattimento dei costi di gestione. Tali benefici, anche di carattere economico, si rifletteranno sulle comunità a cui è a servizio l'impianto.

In sede di pianificazione organizzativa ed operativa ci si è ispirati a criteri gestionali e progettuali orientati alla ricerca della massima efficacia, efficienza ed economicità, tali da consentire la realizzazione di un insieme di attività integrative che:

- valorizzassero il sistema impiantistico già allocato all'interno dello stabilimento;
- adottassero tecnologie affidabili e consolidate;
- Permettessero il massimo recupero possibile di materiali riciclabili presenti nei rifiuti conferiti, ottenendo materiali in uscita valorizzabili a livello industriale quali "EoW";
- garantissero la massima flessibilità in funzione dei continui cambiamenti, nel tempo, della composizione dei rifiuti in arrivo, con possibilità di ottenere prodotti di facile collocazione e in grado di sfruttare le migliori condizioni di mercato;
- garantissero la compatibilità tecnico-economica delle tecnologie di trattamento con l'applicazione delle normative vigenti;
- garantissero la salvaguardia delle matrici ambientali.

La proposta progettuale si configura come un miglioramento delle caratteristiche impiantistiche esistenti e come una razionalizzazione delle filiere di raccolta e recupero dei rifiuti, garantendo ricadute positive in termini economici date dall'efficientamento dei servizi.

3.2 Descrizione delle caratteristiche delle nuove attività in progetto

La nuova configurazione di progetto non prevede l'ampliamento dell'opificio. L'adeguamento della linea di selezione dei rifiuti prodotti dalla Raccolta Differenziata multimateriale e di carta e cartone verrà realizzato sempre all'interno del Capannone A dove è installate l'attuale linea ormai obsoleta.

L'installazione, all'interno del capannone A, di una linea di trattamento più strutturata e di dimensione più ampie comporterà una razionalizzazione degli spazi funzionali esistenti e lo spostamento di alcune aree di stoccaggio dei rifiuti, attualmente poste nel capannone stesso, determinando un lieve adeguamento anche di alcune delle aree poste fuori dallo stesso.

In ogni caso si rappresenta che la capacità massima di stoccaggio istantaneo dei rifiuti non verrà aumentata bensì leggermente diminuita.



Subiranno un leggero spostamento le aree destinate alla triturazione degli inerti e le aree destinate alla triturazione degli ingombranti.

L'organizzazione dell'impianto non subirà comunque notevoli variazioni logistiche e/o gestionali rispetto alla configurazione attuale: l'operatività aziendale continuerà ad essere svolta sia all'interno dei capannoni esistenti sia esternamente ad essi.

Il ciclo produttivo dell'impianto continuerà ad essere svolto dal lunedì al sabato, per un totale di circa 300 giorni all'anno.

Nella figura sottostante e nella *TAV.4 Planimetria stato di progetto* è riportata la configurazione dell'impianto nello stato di progetto.



3.3 Descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto

3.3.1 Viabilità interna

La viabilità interna rimarrà identica a quella percorsa nella configurazione attuale

3.3.2 Recinzione

L'intero opificio risulta già dotato di recinzione che non verrà modificata

3.3.3 Stazione di pesatura

L'impianto esistente è già dotato di stazione di pesatura

3.3.4 Tipologie di rifiuti in ingresso, potenzialità e quantitativi massimi da autorizzare

Come già anticipato in precedenza il ciclo produttivo dell'impianto ECOROSS non verrà sostanzialmente modificato.

Ad eccezione dell'adeguamento tecnologico della linea di selezione dei rifiuti prodotti dalla Raccolta Differenziata, le altre linee esistenti non verranno modificate e continueranno ad essere operative, anche nella configurazione di progetto, senza variazioni dei processi, dei codici EER e dei quantitativi massimi autorizzati al trattamento.

Nella nuova configurazione di progetto, in considerazione delle attrezzature e degli spazi disponibili, si richiede di autorizzare le seguenti capacità di recupero/trattamento per le tipologie di rifiuti come elencate nella precedente tabella, considerando mediamente 300 giorni lavorativi l'anno:

Operazione D14-D15		
D14	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.	Potenzialità Annuale (tonn.)
D15	Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	
Rifiuti non pericolosi		-
Rifiuti pericolosi		1.000
Operazioni R13-R3 (linea recupero carta e cartone)		
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)	Potenzialità Annuale (tonn.)
R13	messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	
Rifiuti non pericolosi		24.000



Operazioni R13-R12 (linea selezione rifiuti da RD multimateriale)		
R12	scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	Potenzialità Annua (tonn.)
R13	messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	
Rifiuti non pericolosi		14.400
Operazioni R13 - R3 -R4 – R5 – R12 (attività già esistente)		
R13	messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	Potenzialità Annua (tonn.)
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)	
R4	Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici	
R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche	
R12	scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	
D15	Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	
D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 (2)	
Rifiuti non pericolosi		10.800
Operazioni R13 - R12 (tritovagliatura EER 19.12.12/19.12.10)		
R12	scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	Potenzialità Annua (tonn.)
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).	
Rifiuti non pericolosi		50.000
Operazioni R13 - R5 (lavaggio e frantumazione inerti)		
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).	Potenzialità Annua (tonn.)
R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (lavaggio rifiuti CER 20.03.03 e 19.08.02)	
Rifiuti non pericolosi		3.600
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).	Potenzialità Annua (tonn.)
R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (frantumazione inerti)	
Rifiuti non pericolosi		36.000

Tab. 7: Attività di recupero e smaltimento Potenzialità annua nella configurazione di progetto

La capacità massima istantanea, nella configurazione di progetto, per le singole aree di stoccaggio indicate nella figura di cui sopra è riportata nella tabella sottostante. La potenzialità massima è stata leggermente diminuita rispetto a quella attuale:



Descrizione	Codice identificativo	Collocazione	Area mq	Tipologia		Volumetrie e Quantità stoccabili			
				NP	P	mc	ton (NP)	ton (P)	TOTALE (P+NP) ton
Area stoccaggio rifiuti in cassoni	S1	esterna	1.279	x	x	1370	395	290	685
Area stoccaggio rifiuti in cassoni	S2	esterna	931	x		850	425	0	425
Area stoccaggio rifiuti in cassoni	S3	esterna	198	x		200	100	0	100
Area stoccaggio rifiuti sfusi	S4	interna	207	x	x	440	148	72	220
Area stoccaggio rifiuti in cassoni	S5	esterna	47	x		30	45	0	45
Area stoccaggio rifiuti in cassoni	S6	esterna	56	x		45	80	0	80
Area stoccaggio rifiuti in cassoni	S7	esterna	143	x		160	80	0	80
Area stoccaggio rifiuti in cassoni	S8	esterna	25	x		20	10	0	10
Area stoccaggio rifiuti in cassoni	S9	interna	7	x		10	5	0	5
Area stoccaggio rifiuti in colli	S10	interna	668	x	x	450	75	150	225
Area stoccaggio rifiuti liquidi	S11	al coperto	158		x	240	0	240	240
Area stoccaggio rifiuti liquidi	S12	esterna	270	x		1500	1.500	0	1.500
Area stoccaggio rifiuti in cumulo	S14	esterna	260	x	x	810	345	100	445
Area stoccaggio rifiuti in cumulo	S15	esterna	1.083	x		1370	755	0	755
Area stoccaggio rifiuti in balle	S16	interna	405	x		368	350	0	350
Area stoccaggio rifiuti in cumulo	S18	esterna	176	x		352	616	0	616
Area stoccaggio rifiuti sfusi	S19	interna	230	x		504	252	0	252
Area stoccaggio rifiuti in cumulo (CER 19.12.12 in ingresso)	S20	interna	85	x		212	106	0	106
Area stoccaggio rifiuti in cumulo (CER 19.12.10 in ingresso)	S21	esterna	60	x		150	75	0	75
Area stoccaggio rifiuti in colli	S23	interna	207	x		630	315	0	315
Area stoccaggio temporaneo rifiuti in balle	S30	interna	250	x		490	465	0	465
Area stoccaggio temporaneo rifiuti in balle	S31	esterna	2.215	x		5300	5.035	0	5.035
TOTALE QUANTITATIVI STOCCAGGIO ISTANTANEO							11.177	852	12.029

Tab. 8: Capacità massima istantanea di deposito per le singole aree – Stato di progetto



TIPO ATTIVITA'		RIFIUTI NON PERICOLOSI Potenzialità annua (ton/anno)	RIFIUTI PERICOLOSI Potenzialità annua (ton/anno)
D15	Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	138.800 (*)	1.000
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).		-
D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 (2)	10.800	
D14	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.	-	1.000
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)	34.800	-
R4	Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici	10.800	-
R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche	50.400	-
R12	scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	75.200	-

(*) il quantitativo massimo in D15 è 15.800 t/anno

Tab. 9: Tabella potenzialità annua per attività di deposito preliminare (D15), Messa in Riserva (R13), Operazioni di recupero (R3-R4-R5-R12) e per le operazioni di smaltimento (D13-D14) – Stato di progetto

3.4 Modalità di gestione dei rifiuti in ingresso

Per quanto riguarda le modalità di gestione, verifica di conformità, accettazione e conferimento dei rifiuti in ingresso non verranno modificate nella configurazione di progetto.

Le attrezzature utilizzate per l'accettazione e il conferimento del materiale saranno le stesse già installate.

L'elenco dei codici EER dei rifiuti in ingresso non verrà modificato rispetto alla configurazione attuale.

3.5 Descrizione della linea di recupero della carta e cartone

Analogamente alla situazione attuale il processo di recupero della carta e cartone, nella configurazione di progetto, riguarderà la tipologia di rifiuti identificata dai seguenti codici EER già accettati nella configurazione attuale e per i quali è già autorizzato il trattamento di recupero R3, in particolare:



EER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
200101	Carta e cartone
150101	Imballaggi di carta e cartone

Tab. 10: Rifiuti di carta e cartone sottoposti ad attività di recupero R3

Nel ciclo di produzione di carta e cartone recuperati non saranno ammessi i seguenti rifiuti:

- rifiuti di carta e cartone selezionati da rifiuto indifferenziato.

La linea di recupero dei rifiuti in carta e cartone avrà la seguente potenzialità: 5,0 t/h per 16 ore/gg (n. 2 turni) pari a **24.000 t/anno**.

Le attività in esame ricadono tra quelle previste all'allegato C della parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi ai punti:

- R3 "riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi".

Il ciclo produttivo di recupero dei rifiuti di carta e cartone sarà conforme ai dettami del D.M. 188/2020.

3.5.1 Modalità di gestione dei rifiuti di carta e cartone in ingresso

3.5.1.1 Accettazione dei rifiuti in ingresso

Il produttore dei rifiuti di carta e cartone che intenderà conferire presso l'impianto della Società Ecoross S.r.l. sarà tenuto ad effettuare la caratterizzazione di base di ciascuna tipologia di rifiuti da conferire assegnando ad essi il competente codice CER, secondo le disposizioni contenute nella Decisione 2014/ 955/UE.

La caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno.

All'uopo il Gestore richiederà la compilazione e presentazione di una *Scheda descrittiva e caratterizzazione di base del rifiuto* in cui dovranno essere obbligatoriamente indicati:

- una descrizione del rifiuto che si intende conferire;
- la classificazione del rifiuto, facendo riferimento alle attuali disposizioni di legge e, in particolare, ai codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER);
- lo stato fisico del rifiuto;
- le modalità di conferimento;
- l'attività produttiva di provenienza;
- la composizione del rifiuto;
- se necessario certificati d'analisi riportante la classificazione in base alla pericolosità, l'identificazione del laboratorio che le ha effettuate e la data di esecuzione delle prove;
- il quantitativo annuo di rifiuto che si intende conferire;
- la frequenza presunta dei conferimenti.



3.5.1.2 Verifiche di conformità

Per consentire le verifiche di conformità ai fini dell'omologazione del rifiuto saranno fornite, dal produttore del rifiuto alla Società ECOROSS S.r.l.:

- le informazioni sul rifiuto;
- le determinazioni analitiche effettuate sullo stesso rifiuto dal produttore (se necessarie);
- un campione rappresentativo del rifiuto (se necessario).

Il Gestore titolare, sulla base della provenienza, delle caratteristiche del rifiuto nonché dei dati riportati sulla scheda rifiuto, potrà decidere di:

- ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- non ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- richiedere ulteriori informazioni e chiarimenti in merito alla documentazione prodotta e/o a quanto indicato nella richiesta di omologazione.

Il Gestore titolare dell'impianto è tenuto a conservare i documenti ricevuti dal produttore per un periodo di cinque anni.

Una volta riscontrata la congruità e la completezza della documentazione presentata, si procede all'avvio del rapporto contrattuale di conferimento avviando la fase di omologa, che può prevedere una campagna di controlli sui carichi in ingresso per produttore/detentore da effettuare a partire dall'inizio dei conferimenti fino al raggiungimento di limiti quantitativi o temporali di conferimento prefissati. La Società ECOROSS S.r.l. potrà richiedere al produttore/detentore il conferimento di "carichi di prova", prima della stipula del contratto; tali conferimenti saranno sottoposti a verifica analitica se ritenuto necessario. In aggiunta a quanto sopra descritto, la Società ECOROSS potrà eseguire controlli supplementari, anche analitici, a campione ovvero ogniqualvolta l'analisi della documentazione e/o il successivo controllo visivo indichino tale necessità.

Nel caso di controlli analitici tramite laboratorio accreditato su formaldeide e fenoli i limiti di riferimento sono i seguenti:

Parametri	Unità di misura	Valori limite
Formaldeide	% in peso	< 0,1
Fenolo	% in peso	< 0,1
Nonilfenoli (NP)	% in peso	< 0,1
Nonilfenolietossilati (NPE)	% in peso	< 0,1

Se, durante le fasi di omologa, o a seguito di qualsiasi altro controllo, venissero riscontrate difformità rispetto a quanto dichiarato dal produttore/detentore del rifiuto e/o mutamenti non opportunamente e tempestivamente comunicati nelle caratteristiche chimico/fisiche dello stesso, la Società ECOROSS



S.r.l. provvederà a darne comunicazione formale al produttore/detentore e sospende i conferimenti revocando l'eventuale omologa rilasciata.

Il produttore/detentore, in relazione al rifiuto sospeso, sarà, nel caso, nuovamente sottoposto a procedura di omologa.

3.5.2 Accesso e conferimento

3.5.2.1 Verifiche in ingresso

Gli accessi al sito saranno programmati e concordati con i conferitori. I conducenti dei mezzi in arrivo all'impianto, consegneranno all'addetto ai controlli documentali, il Formulario Identificazione Rifiuto (di seguito FIR), eventuale documentazione di omologa, che accompagna il carico. L'addetto procederà alla verifica documentale e, se questa risulta positiva, sottoporrà il mezzo a una serie di verifiche.

Ogni veicolo utilizzato per il conferimento sarà sottoposto, prima dello scarico, a una serie di verifiche mirate alla constatazione che il rifiuto conferito sia effettivamente quello indicato dal produttore in fase di richiesta dell'omologa e dichiarata sul FIR. Il personale addetto all'accettazione procederà inoltre a un preliminare esame visivo sulle corrette modalità di imballaggio (idoneità, etichettatura, stivaggio del carico, ecc.) adottate durante il trasporto e sullo stato del carico (condizioni e integrità dei contenitori utilizzati, ecc.).

La Società ECOROSS potrà eseguire controlli supplementari, anche analitici, a campione ovvero ogniqualvolta l'analisi della documentazione e/o il successivo controllo visivo indichino tale necessità.

Nel caso di controlli analitici tramite laboratorio accreditato su formaldeide e fenoli i limiti di riferimento sono i seguenti:

Parametri	Unità di misura	Valori limite
Formaldeide	% in peso	< 0,1
Fenolo	% in peso	< 0,1
Nonilfenoli (NP)	% in peso	< 0,1
Nonilfenolietossilati (NPE)	% in peso	< 0,1

Qualora il carico non presenti difformità si procederà alla pesatura. Il conducente posizionerà il mezzo sulla pesa dell'impianto e scenderà portandosi in prossimità dell'ufficio operatore.

L'operatore effettuerà la pesatura, consegnerà all'autista due copie della bindella riportante il peso lordo del carico e lo dirigerà verso le aree di conferimento.

Nel caso in cui i controlli documentali o visivi evidenzino difformità o criticità (conferimento non programmato, informazioni incomplete o errate sul FIR, mezzo non autorizzato per il trasporto, ecc.), l'addetto al ricevimento provvederà a darne immediata comunicazione al Gestore il quale, previa

comunicazione ai soggetti interessati, respingerà il carico, che dovrà quindi essere allontanato dall'impianto.

La titolarità del rifiuto rimarrà in capo, comunque, al produttore sino al momento della formale accettazione del carico.

3.5.2.2 Conferimento ed accettazione

Le verifiche in ingresso e l'accettazione dei rifiuti verranno effettuate da parte di personale con appropriato livello di formazione e addestramento.

Presso l'impianto sono presenti aree adibite al conferimento ed allo stoccaggio dei rifiuti di carta e cartone sfusi e in cassoni. Tali aree indicate con la sigla S4 e S19 sono poste all'interno del capannone, sono coperte e dotate di pavimentazione impermeabile (vedi fig. successiva)

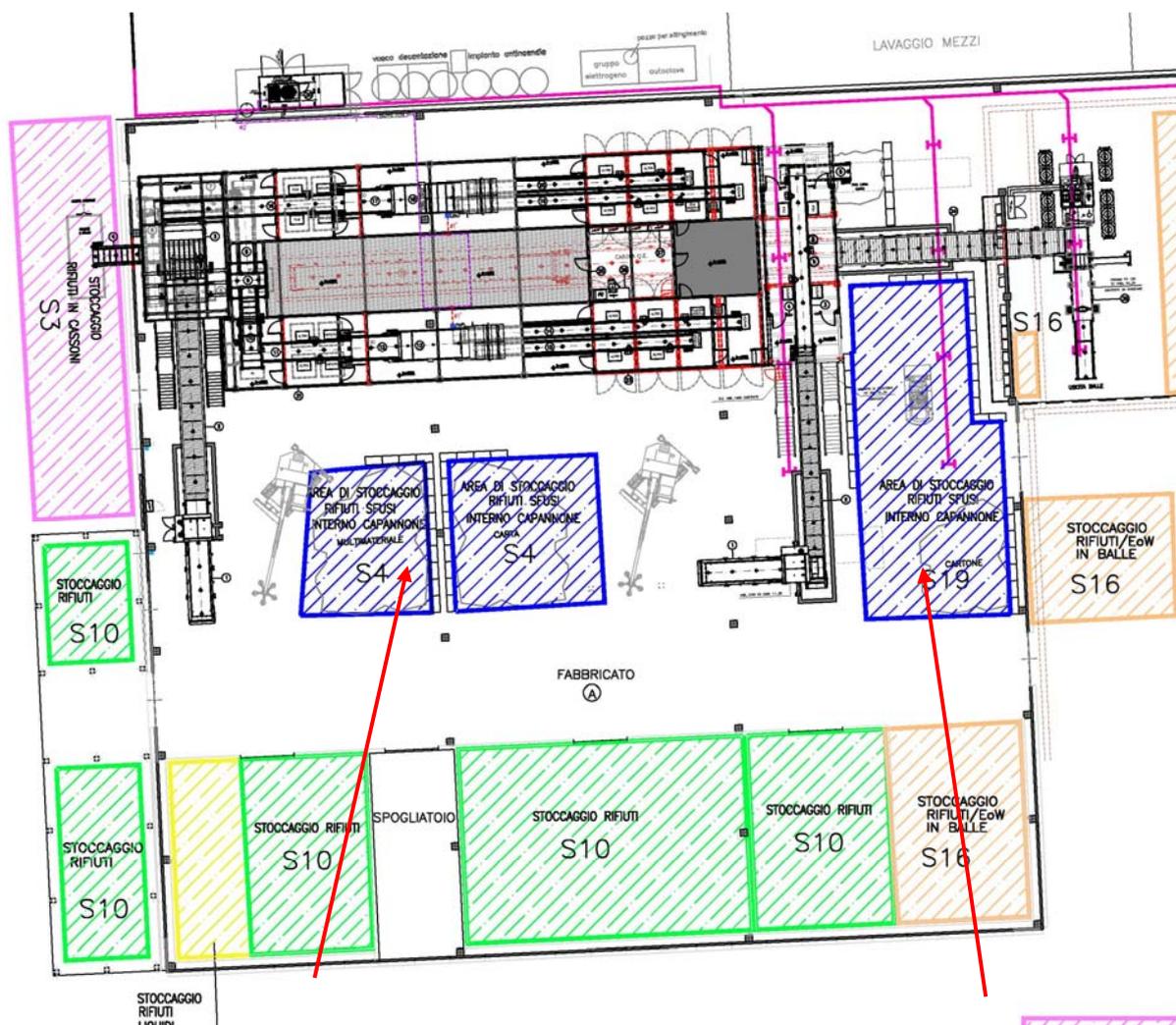


Fig. 14: – Aree di stoccaggio S4 e S19



I rifiuti in carta e cartone arriveranno in stabilimento tramite autocarro, verranno scaricati e ammassati, presso l'area di stoccaggio impermeabilizzata, mediante pala meccanica o carrello telescopico, suddividendoli per tipologia. Da qui verranno poi prelevati mediante pala meccanica o carrello telescopico e trasportati nelle postazioni di preparazione per il successivo trattamento mediante selezione e cernita.

Lo scarico dei rifiuti in carta e cartone avverrà sotto il controllo di personale qualificato il quale:

- Provvederà alla verifica dei rifiuti che dovranno corrispondere a quelli autorizzati
- rimuoverà e manterrà separato qualsiasi materiale estraneo ai rifiuti di carta e cartone, ossia qualsiasi rifiuto estraneo. Tali rifiuti saranno identificati e avviati ad operazioni di smaltimento/recupero esterne diverse da quelle finalizzate alla produzione di carta e cartone recuperati

L'area di conferimento e gli spazi di manovra adiacenti avranno dimensioni più che sufficienti tali per consentire un'agevole movimentazione dei mezzi in ingresso e in uscita e delle attrezzature. Le superfici di conferimento sono pavimentate in conglomerato cementizio del tipo industriale resistenti all'attacco chimico dei rifiuti e consentono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.

Durante le operazioni di conferimento il personale addetto monitorerà che il materiale sia conforme alle caratteristiche fisiche previste (tipologia, pezzatura, assenza di corpi estranei ecc.).

Il mezzo, a scarico avvenuto, si riporterà direttamente presso l'uscita, dove riconsegnerà la bindella di pesata iniziale e sarà effettuata la pesatura della tara. La bindella di pesata verrà quindi aggiornata con la tara del mezzo e con il peso netto verificato del rifiuto conferito. I dati relativi al peso del rifiuto saranno annotati sulla sezione del FIR di competenza del Destinatario con tutte le informazioni necessarie (peso verificato a destino, data, ora, timbro e firma). Una copia del FIR sarà quindi restituita al conducente, una sarà archiviata presso gli uffici della Società ECoross S.r.l. ed una inviata al produttore del rifiuto. Le informazioni riportate sul Formulario saranno annotate sul Registro di Carico e Scarico dei Rifiuti secondo le modalità e le tempistiche previste dal D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni.

3.5.3 Operazione di Messa in Riserva

La messa in riserva è l'insieme delle operazioni finalizzate all'attività di recupero di rifiuti (art. 183 lettera aa) Dlgs 152/2206).

Nell'area di messa in riserva viene eseguito il raggruppamento preliminare dei rifiuti, distinti per tipologia, prima di sottoporli alle successive fasi di recupero in sito.

I rifiuti devono avere caratteristiche di omogeneità e non essere inquinati da sostanze estranee che possano compromettere la loro destinazione finale.

Le aree dell'impianto utilizzate per le operazioni di messa in riserva [R13] dei rifiuti di carta e cartone (S4 e S19) sono ubicate all'interno del capannone e sono dotate di pavimentazione impermeabile. Le



aree sono adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli. In particolare sono indicate la denominazione dell'area, la natura e la tipologia dei rifiuti depositati.

Nelle aree di Messa in Riserva non verrà consentita la miscelazione, anche accidentale, dei rifiuti di carta e cartone conformi con altri rifiuti di diversa natura.

3.5.4 Recupero rifiuti di carta e cartone

Il processo di recupero, mediante selezione e cernita e pressatura (R3), dei rifiuti di carta e cartone riguarderà i rifiuti identificati dai codici CER:

CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
150101	imballaggi in carta e cartone
200101	carta e cartone

Tab. 11: Rifiuti in carta e cartone

ed è finalizzato all'ottenimento di carta e cartone recuperati conformi al D.M. 188/2020 ed alle disposizioni della norma UNI EN 643.

Il personale addetto alla selezione, separazione e movimentazione dei rifiuti di carta e cartone sarà qualificato alle operazioni e riceverà un addestramento idoneo.

Il processo prevede il passaggio del rifiuto attraverso un aprosacco e l'esecuzione di operazioni di cernita di tipo manuale dei rifiuti effettuata da personale qualificato all'interno della cabina di selezione.

Una volta effettuata la cernita verrà indirizzato verso l'impianto di pressatura solo il materiale ritenuto conforme, scartando eventuali impurità che saranno depositate in apposito contenitore per essere smaltite o recuperate, come rifiuto, in sito o presso altri impianti autorizzati.

Il rifiuto verrà successivamente avviato a pressatura e, in seguito, stoccato in corrispondenza dell'area dedicata allo stoccaggio dei materiali recuperati (End of Waste), presso l'area S16.

I materiali selezionati vengono depositati sul nastro trasportatore che alimenta la tramoggia di alimentazione fino ad oscurare il sensore di livello che comanda la partenza del carrello pressante; intanto il nastro di carico alimenta la tramoggia fino al raggiungimento di un secondo livello preordinato che determina l'arresto del nastro di alimentazione.

In questa situazione si avrà il materiale da imballare nel tunnel di compattazione-legatura ed una quantità di materiale al di sopra del carrello che cadrà sul fondo della pressa al ritorno del carrello pressante.

La quantità di materiale contenuta dalla tramoggia di alimentazione è tale da consentire un secondo ciclo di compattazione.



Al raggiungimento della lunghezza balla prestabilita ed impostata sul pannello di controllo, il blocco di rifiuti pressati, viene legato automaticamente con i 5 fili laterali all'interno del canale di pressatura, in modo da non permettere ai materiali che compongono la balla di non ritornare alla forma primitiva.

L'attrito tra i materiali da imballare e il telaio della pressa (quindi la resistenza opposta all'avanzamento nel tunnel conico di compattazione e legatura) permette di pressare i rifiuti sfusi, inseriti nella tramoggia fra la testata del carrello espulsore e la testa della balla in formazione.

Un sistema oleodinamico controlla la compattazione aprendo o chiudendo il canale che forma il tunnel di compattazione e legatura.

Le balle così prodotte, all'uscita della pressa, già completamente legate, verranno stoccate presso le aree di stoccaggio EoW in balle (S16).

Un solo operatore controlla il buon funzionamento delle procedure di compattazione e gli interventi sono limitati al ripristino delle bobine di filo di legatura e alle operazioni di pulizia necessarie al buon funzionamento dell'impianto stesso, nonché ad un controllo periodico generale ed alle operazioni di manutenzione ordinaria prescritte dal manuale di uso e manutenzione dell'impianto.

Lo schema di flusso adottato per le attività di recupero mediante selezione e compattazione dei rifiuti di carta e cartone (R3) è riportato nella figura successiva.

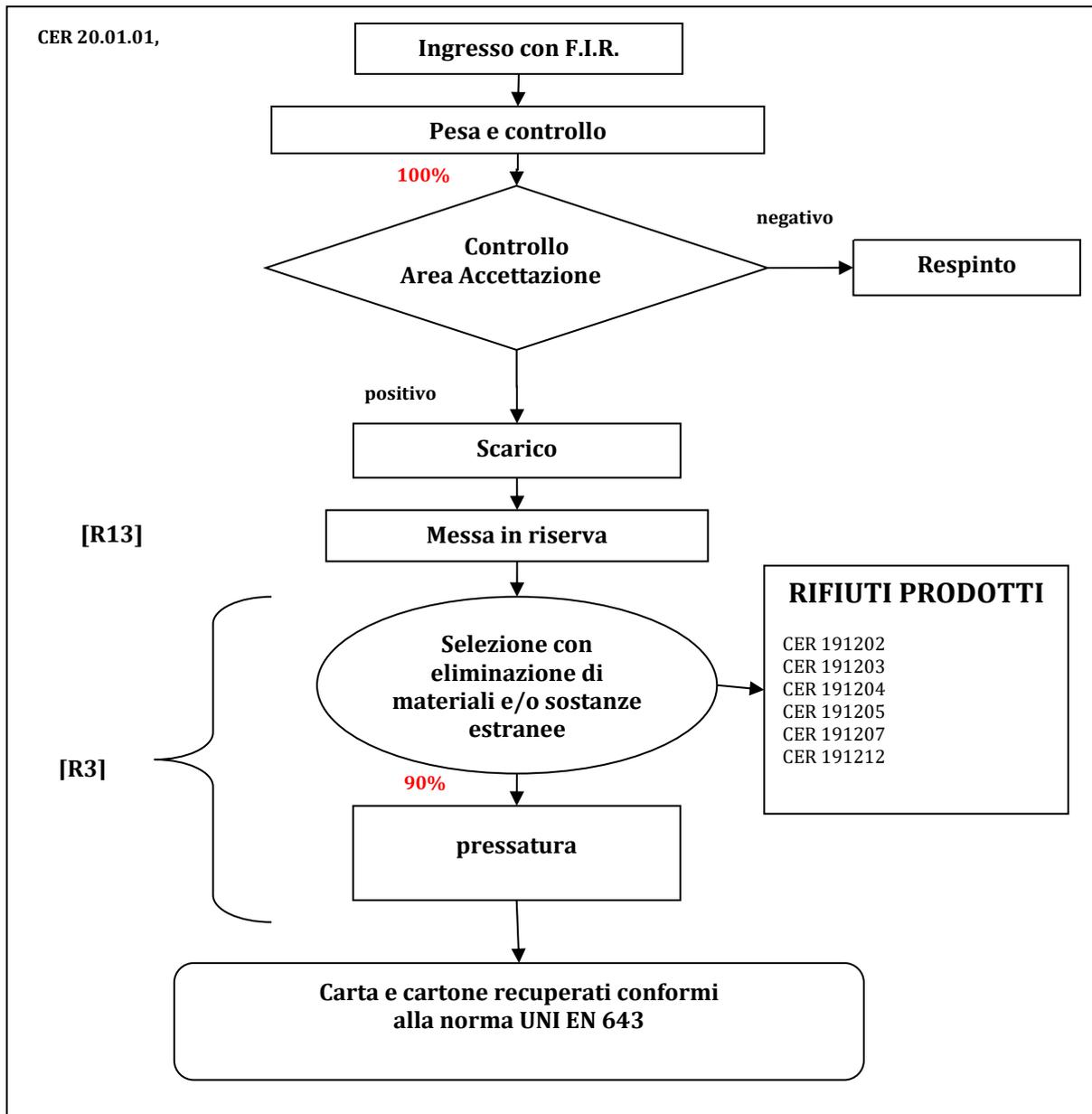


Fig. 15: Schema di flusso attività recupero rifiuti di carta e cartone EER 200101 (R3)

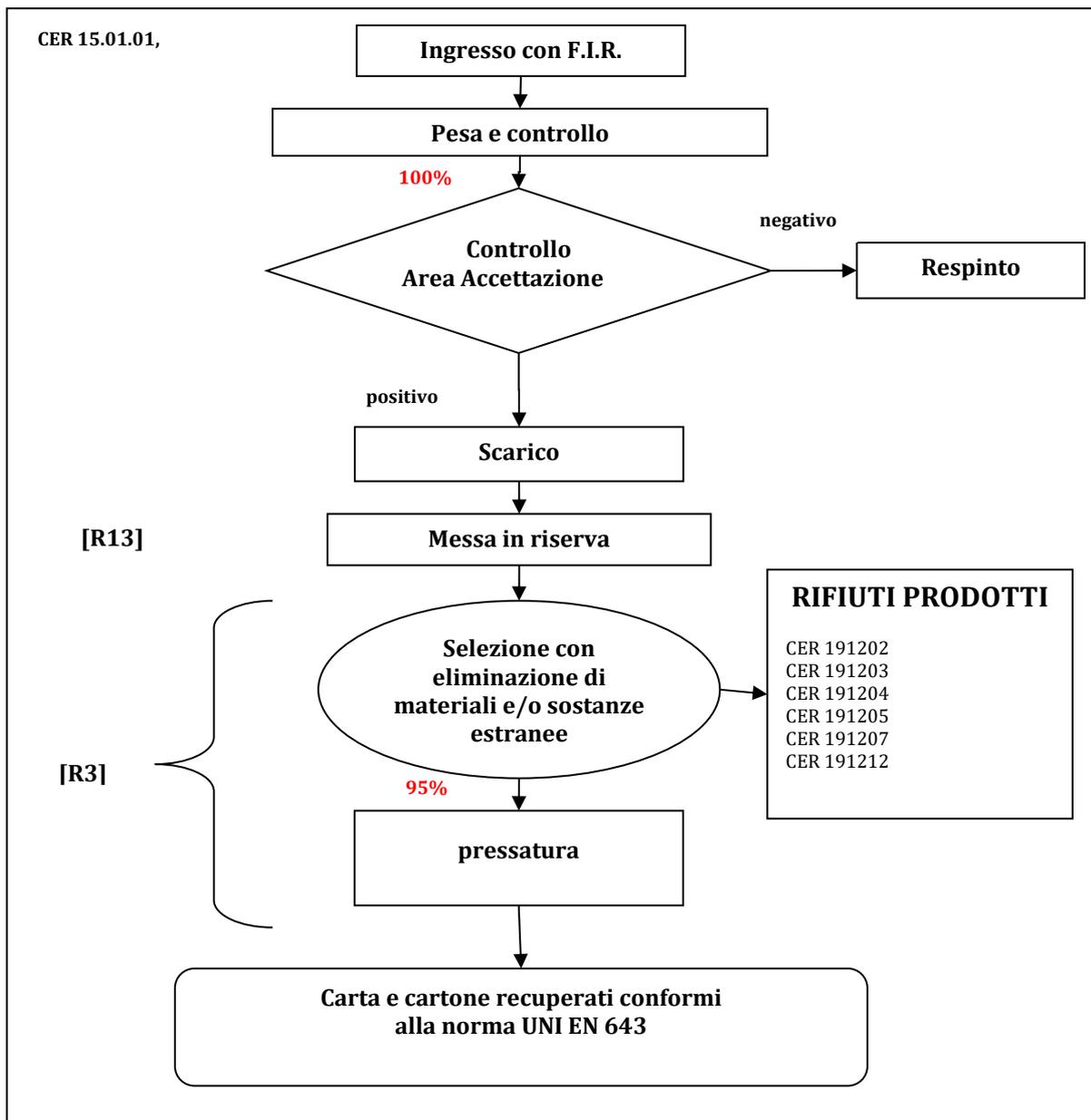


Fig. 16: Schema di flusso attività recupero rifiuti cartone commerciale EER 150101 (R3)

3.5.5 Requisiti di qualità della carta e cartone recuperati

La carta e cartone recuperati dovranno risultare conformi ai requisiti indicati nella seguente tabella:



Parametri	Unità di misura	Valori limite
Materiali proibiti escluso i rifiuti organici e alimenti	-	norma Uni En 643
Rifiuti organici compresi alimenti	% in peso	< 0,1
Componenti non cartacei	% in peso	norma Uni En 643

L'accertamento dei requisiti di cui sopra avverrà su ogni lotto di produzione con cadenza almeno semestrale e comunque al variare delle caratteristiche di qualità dei rifiuti in ingresso. Il lotto di produzione non potrà comunque essere, in ogni caso, superiore a 5.000 tonnellate;

Il rispetto dei criteri di cui sopra verrà attestato, per ogni lotto, tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto utilizzando il modulo di cui all'allegato 3 del D.M. 188/2020.

La dichiarazione verrà inviata all'autorità competente e all'ARPA dipartimento di Cosenza.

ECOROSS conserverà la dichiarazione di conformità presso l'impianto di produzione, anche in formato elettronico, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedano.

ECOROSS conserverà per 1 anno presso l'impianto un campione di carta e cartone recuperati prelevato secondo quanto previsto all'allegato 1, lettera b del D; 188/2020 e in conformità alla norma Uni 10802. Le modalità di conservazione del campione saranno tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche di carta e cartone recuperati prelevati e da consentire la ripetizione delle analisi.

3.5.6 Sistema di gestione

ECOROSS applicherà un sistema di gestione della qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001 certificato da un organismo accreditato ai sensi della normativa vigente, atto a dimostrare il rispetto dei requisiti di cui al D.M. 188/2020. Il manuale della qualità sarà comprensivo di:

- a) procedure operative per il controllo delle caratteristiche di conformità alla norma Uni En 643;
- b) piano di campionamento.

3.5.7 Utilizzo carta e cartone recuperati

La carta e cartone recuperati saranno riutilizzati nella manifattura di carta e cartone ad opera dell'industria cartaria oppure in altre industrie che li utilizzano come materia prima.



3.6 Linea di selezione e valorizzazione dei rifiuti prodotti dalla RD multimateriale

L'adeguamento tecnologico della linea di selezione dei rifiuti da RD si rende necessario al fine di implementare la capacità produttiva dell'attuale impianto di selezione che è di tipo manuale. Analogamente alla situazione attuale il processo di trattamento del multimateriale, nella configurazione di progetto, riguarderà la tipologia di rifiuti identificata dai seguenti codici EER già accettati nella configurazione attuale e per i quali è già autorizzato il trattamento di recupero R12, in particolare:

EER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
150106	Imballaggi in materiali misti

Tab. 12: Rifiuti dalla RD multimateriale sottoposti ad attività di recupero R12

La linea di recupero dei rifiuti in carta e cartone avrà la seguente potenzialità: 3,0 t/h per 16 ore/gg (n. 2 turni) pari a **14.400 t/anno**.

Le attività in esame ricadono tra quelle previste all'allegato C della parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi ai punti:

- R12 "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11".

3.6.1 Modalità di gestione dei rifiuti prodotti dalla RD multimateriale

La proposta progettuale è stata redatta tenendo conto delle seguenti esigenze, ovvero:

- selezionare e valorizzare il flusso di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale;
- massimizzare la capacità produttiva dell'impianto in termini di ton/h di rifiuto in ingresso;
- inserimento di separatori ottici per la selezione automatica delle frazioni merceologiche target;
- predisporre macchine e apparecchiature di nuova fornitura all'equipaggiamento Industry 4.0.

I materiali in ingresso in questo tipo di impianto possono risultare *insidiosi* se non se ne conoscono a pieno le caratteristiche e se, in virtù di quest'ultime, non si adottano gli accorgimenti tecnici più appropriati. Avendo una provenienza eterogenea e volendoli trattare nel medesimo impianto, quest'ultimo deve essere obbligatoriamente **versatile**, lasciando al gestore più di una opzione di processo, da valutare in base al flusso alimentato e ai risultati attesi.

Si è deciso di ideare la linea proposta concentrandosi su queste due linee guida principali:

- La **qualità tecnologica** e la **customizzazione** di ogni singola fase di lavoro, per spingere sulla purezza dei materiali e sulle portate costanti da garantire.
- La **versatilità** di un impianto che sia capace di adattarsi alle evoluzioni del business cui fa riferimento, anche nel breve/medio periodo.



La filosofia progettuale adottata ha posto l'accento sull'adeguata **preparazione** del materiale (alimentazione e vagliatura balistica) prima di giungere al *core* impiantistico ovvero la sua **selezione e valorizzazione**.

In testa alla linea verrà installato un robusto macchinario ovvero un aprisacchi alimentatore che, oltre ad operare l'“apertura” delle buste senza “rompere” il rifiuto in esse contenuto, sfrutta un box di accumulo che funge da polmone di dosaggio del materiale (in maniera costante) per le successive fasi di lavorazione.

All'aprisacchi seguirà il vaglio balistico ad otto pale che consentirà di operare non solo una vera pulizia del materiale da valorizzare con l'allontanamento del fine e di eventuali materiali rotolanti (frazione estranea), bensì anche e soprattutto, sono macchine studiate per attuare una “separazione” e una “distribuzione” dei flussi 2D e 3D in caduta, ovvero operazioni propedeutiche per la successiva massimizzazione della performance dei Lettori ottici.

Sui lettori ottici sono state operate delle scelte tali per cui:

1. La sequenza dei lettori e il posizionamento nel lay-out impiantistico sono tali di massimizzare i livelli di purezza nei materiali target. Per gestire correttamente i flussi in transito, la selezione ottica sarà realizzata tramite n°2 macchine: una macchina dedicata al flusso piatto 2D, l'altra al flusso rotolante 3D.

2. Il generoso dimensionamento dei lettori ottici (larghezza di scansione 2000 mm). Le macchine opereranno con una larghezza di scansione idonea a minimizzare l'errore anche a portate elevate.

In aggiunta i separatori ottici saranno dotati entrambi di equipaggiamenti speciali quali:

- **FLUIDCOOL® LED:** La tecnologia FLUIDCOOL® LED fornisce una fonte di luce e qualità costanti che si traducono in massima stabilità della resa. L'unità di illuminazione consente risultati di selezione stabili e riproducibili, spesso indipendentemente dai cambiamenti della temperatura ambientale.
- **FLYING BEAM® LED:** Tale tecnologia è dotata di una sorgente luminosa integrata posizionata all'interno dello scanner. Questo consente una distribuzione omogenea della luce sul nastro trasportatore garantendo così prestazioni elevate e stabili nel tempo. Particolarmente efficiente dal punto di vista energetico, FLYING BEAM® riduce il consumo di energia fino al 70%. L'innovativo principio di funzionamento di FLYING BEAM® consente il rilevamento simultaneo dei materiali su tutta l'alimentazione del nastro. Monitorando continuamente l'illuminazione e la risposta dei sensori, le informazioni sullo stato di funzionamento dell'unità sono sempre disponibili in tempo reale.
- **SUPPLIXX DATA:** Con la rivoluzionaria tecnologia dell'elaborazione delle immagini SUPPIXX®, i livelli di risoluzione sono migliorati di otto volte e il "l'interferenza" causata da influenze meccaniche ed elettriche viene completamente cancellata. Nelle applicazioni in cui la produttività e la densità del materiale occupano un ruolo importante, la precisione della tecnologia SUPPIXX® si rivela nella riduzione della resa della perdita di prodotto. Questo livello eccezionale



di risoluzione consente l'identificazione con grande precisione anche delle particelle più piccole e di conseguenza la loro separazione con un elevato grado di purezza e notevole aumento della resa in prodotto.

- **SHARP EYE:** Come primo sistema di scansione nel vicino infrarosso (NIR) a scansione puntiforme, SHARP EYE® si concentra in modo specifico sull'area del nastro trasportatore sottoposta a scansione, distinguendo anche le più sottili differenze molecolari dei materiali che scorrono lungo la linea di riciclo. La combinazione della tecnologia NIR con SHARP EYE è stata calibrata per identificare - e differenziare efficacemente - il materiale in ingresso nelle applicazioni più impegnative, come la separazione delle bottiglie in PET dalle vaschette in PET la disinchiostrazione della carta.

Come emerge da quanto sopra esposto, enorme attenzione è riservata all'automazione, alla possibilità di supervisione e di interazione uomo-macchina per il gestore dell'impianto tecnologico. Nel prosieguo del documento sarà descritto il processo produttivo.

3.6.1.1 Sezione di ricezione

I mezzi di conferimento in arrivo all'impianto, dopo aver oltrepassato l'ingresso principale ed espletato le formalità di controllo si avviano verso la zona di ricezione rifiuto.

Nella zona di ricezione sono presenti portoni di grandi dimensioni per l'accesso interno/esterno ed è governata da un addetto all'alimentazione dell'impianto munito di pala gommata o caricatore semovente.

I mezzi di conferimento provvedono allo scarico del materiale sul pavimento impermeabile interno al capannone.

Lo stoccaggio e la movimentazione intermedia del materiale sono indispensabili essendo il conferimento irregolare rispetto alla potenzialità oraria di trattamento.

Si evidenzia inoltre che la movimentazione intermedia del materiale conferito consente all'operatore addetto di allontanare eventualmente materiali non processabili (ingombranti in genere) che vengono stoccati in una zona dedicata dell'area e/o in appositi contenitori per il trasferimento in discarica o presso altri centri di trattamento.

3.6.1.2 Sezione di apertura dei sacchi e vagliatura balistica

Dopo aver verificato la conformità del materiale, l'addetto all'alimentazione dell'impianto, lo dosa nella tramoggia di alimentazione dell'aprisacchi.

Il materiale effluente dall'aprisacchi viene alimentato ad un separatore balistico 8-pale monostadio.

Il separatore balistico ha la funzione di suddividere il materiale misto in ingresso in tre principali flussi, a seconda delle proprietà fisiche, attraverso il fondo inclinato e forato, per mezzo di n. 8 pale.

Il processo di separazione genera quindi tre flussi denominati:

- *il flusso fine*, composto in prevalenza da polveri, inerti, frazioni residuali di natura organica ecc., avente granulometria inferiore ai fori esistenti sul piano rotante. Attraverso relativa tramoggia, la



frazione fine viene scaricato in apposito cassone di raccolta per poi essere allontanato dall'impianto;

- *il flusso piatto 2D* composto da carta, cartone ondulato, film e shopper, che per effetto del movimento della base è diretto nella parte alta della macchina e scarica nella tramoggia di sopravaglio 2D;
- *il flusso pesante 3D* costituito da plastica (ad esempio contenitori in PET, PE, PVC), metalli ferrosi e non ferrosi che per effetto del movimento della base è diretto nella parte bassa della macchina e scarica nella tramoggia di sottovaglio 3D.

3.6.1.3 Flusso piatto 2D da vaglio balistico

La frazione piatta intercettata dall'apposito trasportatore a nastro viene sottoposto ad attività di preselezione manuale, ad opera di operatori addetti al C.Q. Tramite quest'attività vengono allontanati dal flusso in transito e scaricati in apposite botole tutti quei materiali (ad es: cartone, film di grandi dimensioni) che non devono essere inviati alle successive fasi di trattamento.

La frazione 2D, dopo la fase di preselezione, viene convogliata sul separatore ottico 2D per la selezione automatica dei materiali piatti quali FILM e CARTA.

Il separatore ottico è in grado di riconoscere positivamente le frazioni merceologiche target in transito e di convogliarle su corrispondente trasportatore di ricezione attraverso getti d'aria provenienti da ugelli orientabili, posti su una barra installata nel punto di scarico del nastro di alimentazione.

Con la frazione negativa la macchina si comporta al pari di un comune nastro trasportatore; tale frazione viene quindi scaricata sul trasportatore di ricevimento frazione negativa.

Sia la frazione positiva che quella negativa vengono convogliate su due nastri trasportatori di controllo qualità manuale, separati da un divisorio il cui scopo è quello di mantenere tra loro le frazioni e al contempo consentire agli operatori di effettuare i dovuti controlli per incrementare la valorizzazione dei materiali target.

3.6.1.4 Flusso rotolante 3D da vaglio balistico

Il flusso rotolante 3D generato dal vaglio balistico in transito sul corrispondente trasportatore di ricezione viene prima deferrizzato ad opera di un separatore magnetico e successivamente convogliato ad un separatore a correnti indotte, con lo scopo di allontanare e valorizzare l'alluminio presente sul flusso in transito.

A seguito delle attività di allontanamento dei metalli ferrosi e non ferrosi, il flusso sottovaglio 3D viene convogliato al separatore balistico monostadio.

Al pari della frazione piatta 2D, la frazione 3D rotolante generata dal vaglio balistico viene sottoposta ad attività di preselezione manuale ad opera di operatori addetti al C.Q. Tramite quest'attività vengono allontanati dal flusso in transito e scaricati in apposite botole tutti quei materiali che non devono essere inviati alle successive fasi di trattamento.

La frazione 3D, dopo la fase di preselezione, viene convogliata sul separatore ottico 3D per la



selezione automatica dei materiali rotolanti quali le PLASTICHE.

Il separatore ottico è in grado di riconoscere positivamente le frazioni merceologiche target in transito e di convogliarle su corrispondente trasportatore di ricezione attraverso getti d'aria provenienti da ugelli orientabili, posti su una barra installata nel punto di scarico del nastro di alimentazione.

Con la frazione negativa la macchina si comporta al pari di un comune nastro trasportatore; tale frazione viene quindi scaricata sul trasportatore di ricezione frazione negativa.

Sia la frazione positiva che quella negativa vengono convogliate su due nastri trasportatori di controllo qualità manuale, separati da un divisorio il cui scopo è quello di mantenere tra loro le frazioni e al contempo consentire agli operatori di effettuare i dovuti controlli per incrementare la valorizzazione dei materiali target.

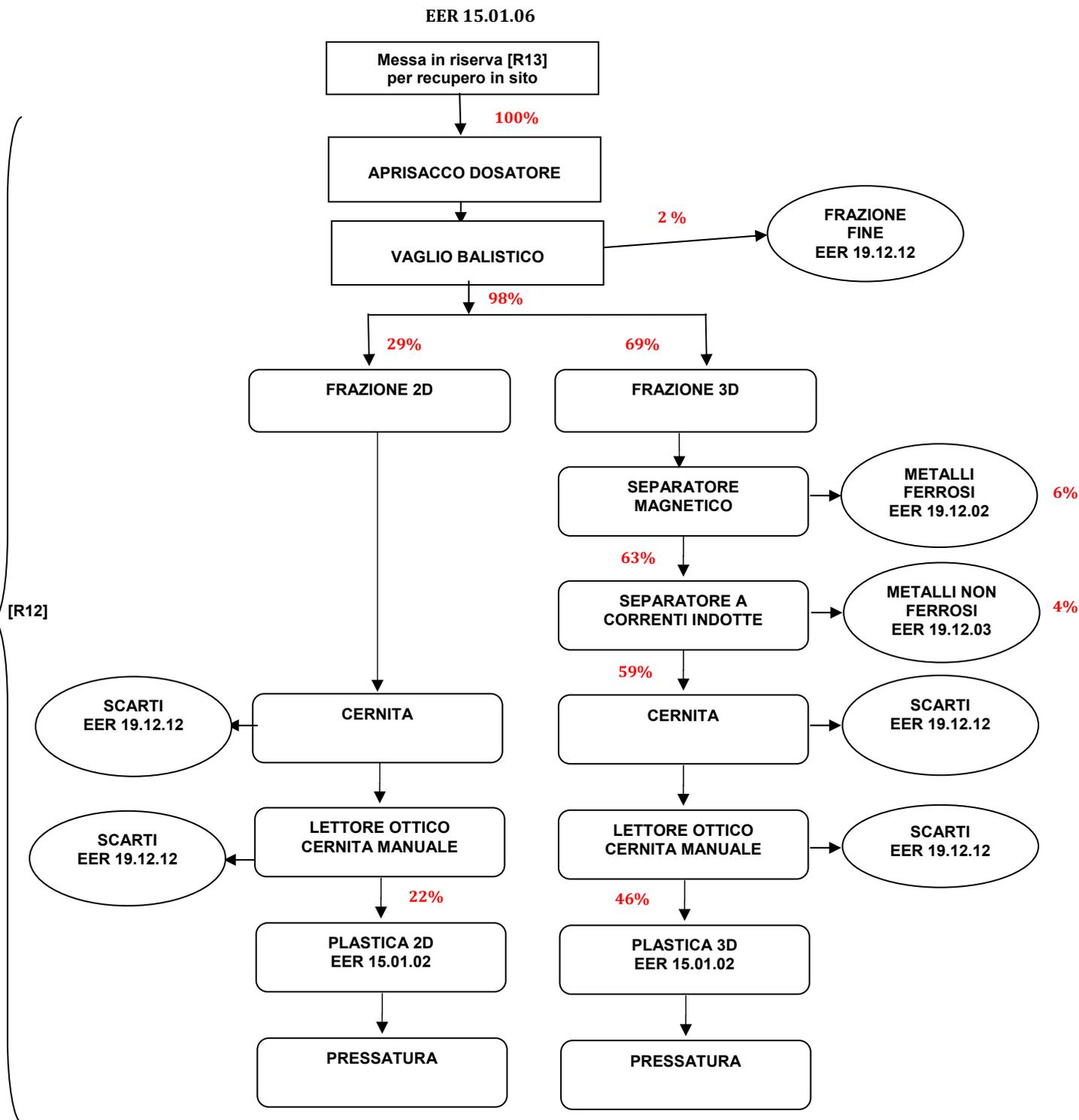
Le frazioni merceologiche target dei flussi 2D e 3D, così come gli scarti della linea di C.Q. a valle dei due separatori ottici, vengono scaricati in apposite aree attraverso delle botole vengono scaricati all'interno delle apposite aree di accumulo ricavate al di sotto delle cabine di selezione manuale.

3.6.1.5 Riduzione volumetrica

I materiali selezionati verranno poi alimentati alla sezione di pressatura tramite trasportatore a piastre.

Lo schema di flusso adottato per la nuova linea di selezione e valorizzazione dei rifiuti da RD multimateriale è riportato nella figura successiva.

Fig. 17: Schema di flusso attività di trattamento e valorizzazione dei rifiuti da RD multimateriale





3.7 Nuova area spogliatoio

All'interno del capannone A verrà ricavata una nuova area dove installare gli spogliatoi (vedi Tav. 4 "spogliatoio").

3.8 Impianto antincendio

L'impianto è già dotato di apprestamenti antincendio.

3.9 Gestione, trattamento e scarico acque meteoriche e acque di processo

La gestione delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dell'impianto e di quelle di processo continuerà ad essere attuata con le modalità già in essere descritte al Capitolo precedente (stato autorizzato) al quale si rimanda per i dettagli.

3.10 Emissioni in atmosfera

L'adeguamento tecnologico della linea di cernita e selezione dei rifiuti prodotti dalla RD multimateriale non necessiterà di attivare nuove emissioni in atmosfera.

Le emissioni in atmosfera generate dall'attività di impianto nella configurazione di progetto continueranno ad essere identiche a quelle attive nella configurazione attuale.

Per la descrizione delle emissioni in atmosfera si rimanda pertanto a quanto descritto al Capitolo precedente.

3.11 Consumo di carburanti

I nuovi impianti non verranno alimentati a carburante. Pertanto il consumo di carburante, nella configurazione di progetto, sarà analogo a quello della configurazione attuale..

3.12 Consumi energetici

L'adeguamento tecnologico della linea di trattamento dei rifiuti da RD multimateriale comporterà l'installazione di nuovi impianti alimentati ad energia elettrica.

I nuovi impianti determineranno una potenza assorbita pari a circa 200 kW/h. Complessivamente l'adeguamento tecnologico della linea di selezione comporterà un aumento massimo dei consumi elettrici pari a 3.200 kWh/giorno, pari a 960 MWh/anno.

3.13 Traffico e viabilità

L'adeguamento tecnologico della linea di selezione e cernita comporterà un aumento delle potenzialità massime di trattamento che passeranno da 10.800 t/anno a 38.400 t/anno, con un aumento massimo di 27.600 t/anno. Adottando un peso specifico medio di 0,3 t/mc si ottiene un flusso aggiuntivo pari a 92.000 mc/anno di rifiuti in ingresso che comporterà un incremento di mezzi in ingresso/uscita alla



Piattaforma Ecoross pari a circa 6.100 mezzi/anni , pari a circa 20 mezzi/giorno, ovvero in media pari a **1,2 mezzi/ora** in una condizione di massima potenzialità.

Si fa presente che tale stima corrisponde, cautelativamente, alla massima capacità produttiva dell'impianto che verrà presumibilmente raggiunta raramente e solo per brevi periodi di tempo durante l'arco dell'anno. Si stima che in media la produttività annua si attesterà al 70% di quella massima con un aumento ancora più contenuto dei mezzi in ingresso/uscita rispetto alla situazione attuale.

3.14 Territorio, suolo e biodiversità

I processi produttivi non contemplan l'utilizzo di territorio suolo o biodiversità.

3.15 Emissioni acustiche

Il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Rossano (ovvero la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'art. 4 L. quadro sull'inquinamento acustico L. 26.10.1995 n. 447), prevede per la zona oggetto di studio un inquadramento nella classe VI (aree esclusivamente industriali), con i seguenti valori di emissione:

CLASSE	DIURNO	NOTTURNO
III – Area urbana interessata da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali, Aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici	60	50
IV – Area urbana interessata da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

Tab. 13 Limiti di riferimento emissioni acustiche

I nuovi impianti, installati all'interno del capannone, produrranno complessivamente un livello di rumorosità pari a:

Sorgente	Tipologia	Livello di pressione sonora
S1	Impianto di selezione rifiuti	< 85 dBA
S2	Compressore rotativo a vite KAESER con essiccatore frigorifero	72 dBA

Dall'analisi del documento "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico" a cura dell'ing. Giannini, in allegato al presente elaborato, emerge che l'attività in oggetto non presenta delle criticità nel rispetto



ECOROSS S.r.l. – Z.I. C.da Sant'Irene – CORIGLIANO-ROSSANO (CS)

PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE PER IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

ISTANZA DI MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ai limiti previsti dalla legislazione vigente, in quanto **i valori calcolati di immissione ed emissione in corrispondenza dei confini dell'impianto risultano inferiori ai limiti di legge.**



4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo saranno descritti *le componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante, i probabili effetti del progetto sull'ambiente e la tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale*, con riferimento ai punti 2 e 3 dell'allegato IV bis e al punto 3 dell'allegato V alla parte seconda del D.Lgs 152/2006.

I potenziali impatti ambientali saranno considerati in base alla sensibilità dell'ambiente tenendo conto:

- dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- della natura dell'impatto;
- dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

I fattori su cui considerare i potenziali impatti sono identificati in:

- popolazione e salute umana;
- biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- interazione tra i fattori sopra elencati

Successivamente alla descrizione degli impatti potenziali causabili sui fattori ambientali sarà riportata una descrizione delle eventuali misure previste per evitare, prevenire, ridurre gli impatti ambientali negativi identificati del progetto. Tale descrizione spiega in che misura gli impatti ambientali negativi sono evitati, prevenuti, ridotti in riguardo alla sola fase di funzionamento in quanto le attività saranno svolte in area industriale in opificio esistente ubicato in Zona Industriale S.Irene nel comune di Corigliano-Rossano e, pertanto, non saranno considerate attività di cantiere

Una volta individuate le relazioni tra le attività (azioni) e le componenti ambientali (bersagli) interessate, sarà possibile procedere alla valutazione tecnica degli effetti (impatti) che tali relazioni producono in termini qualitativi e quantitativi.

A tal fine si è ritenuto necessario adottare i seguenti criteri di valutazione:

- qualità/sensibilità della componente ambientale interessata;
- estensione dell'interferenza;
- durata dell'interferenza;
- reversibilità dell'interferenza;



- quantità di materiali/emissioni.

4.1 Aria e atmosfera/clima

Riguardo la quantità delle emissioni, le attività oggetto di modifica sostanziale svolte presso l'impianto non determineranno un aumento delle emissioni in atmosfera poiché analoghe a quelle eseguite nella configurazione attuale anche in considerazione del fatto che nella configurazione di progetto non è previsto l'inserimento di alcuna nuova emissione in atmosfera.

L'aumento della potenzialità di trattamento determinerà un aumento del traffico di mezzi in fase di conferimento dei rifiuti e quindi un, conseguente, aumento delle emissioni legate al traffico veicolare lungo le strade a servizio dell'impianto. Tuttavia, in considerazione del fatto che i rifiuti devono comunque essere gestiti ed avviati a smaltimento, va considerato che tali impatti verrebbero comunque generati anche in uno scenario di "alternativa zero", ovvero di mancata implementazione della modifica sostanziale presso l'impianto Ecoross.

Riguardo l'estensione dell'interferenza, si ritiene che i limitati impatti, anche nella configurazione di progetto, rimarranno confinati all'interno del sito.

Riguardo la qualità/sensibilità della componente ambientale aria e atmosfera/clima, l'area ricade in un contesto industriale al di fuori di contesti ambientali tutelati o pericolo per la salute pubblica.

Riguardo la durata dell'interferenza: non producendo, l'implementazione della modifica sostanziale, impatti significativi l'interferenza avrà durata non rilevante.

Riguardo la reversibilità dell'interferenza si otterrà al fine di ciclo vita dell'impianto.

Nel complesso, nella fase di esercizio, si evince che gli effetti locali sulla componente ambientale aria e atmosfera/clima possono considerarsi trascurabili.

4.2 Clima acustico

Componente interessata per l'immissione di rumore dei nuovi macchinari installati .

Riguardo la quantità delle emissioni, le attività di trattamento/recupero saranno svolte all'interno dei fabbricati esistenti. Non sono previsti potenziali effetti ambientali significativi in quanto le emissioni acustiche nella configurazione di progetto saranno analoghe a quelle generate nella configurazione attuale. In particolare si rimanda alla Valutazione previsionale di impatto acustico in allegato (REL.1.5).

Dall'analisi effettuata emerge che l'attività in oggetto non presenta delle criticità nel rispetto ai limiti previsti dalla legislazione vigente, in quanto **i valori calcolati di immissione ed emissione calcolati in corrispondenza dei confini dell'impianto risultano inferiori ai limiti di legge.**

Il quadro emissivo sarà pertanto analogo a quello attualmente autorizzato e sottoposto a verifica di impatto ambientale che ha dato esito positivo.



Riguardo l'estensione dell'interferenza non si prevede un peggioramento del clima acustico all'esterno del sito. In proposito si rimanda agli esiti della Valutazione previsionale di impatto acustico in allegato (REL.1.5).

Riguardo la qualità/sensibilità della componente ambientale clima acustico, il sito ricade all'interno di area industriale.

Riguardo la durata dell'interferenza, limitata a 16 h/gg sino al fine ciclo vita dell'impianto.

Riguardo la reversibilità dell'interferenza si otterrà al fine di ciclo vita dell'impianto.

Da quanto sopra esposto, in fase di esercizio, gli effetti sulla componente *clima acustico* possono considerarsi trascurabili.

4.3 Ambiente idrico

Componente non interessata perché la modifica progettuale non prevedrà l'utilizzo, nel processo produttivo, di acqua e non comporterà altri scarichi idrici.

Riguardo la quantità non sono previste e modifiche legate all'inserimento della modifica progettuale.

Riguardo la quantità delle emissioni idriche si considera lo stesso quantitativo della configurazione attuale.

Riguardo l'estensione dell'interferenza non producendo, l'implementazione della proposta progettuale, un aggravio sugli impatti legati all'ambiente idrico, l'interferenza sarà nulla. Non si considera pertanto la qualità/sensibilità e la durata dell'interferenza.

Riguardo la reversibilità dell'interferenza si otterrà al fine di ciclo vita dell'impianto.

Da quanto sopra esposto, in fase di esercizio, gli effetti sulla componente *ambiente idrico* sono nulli.

4.4 Suolo e sottosuolo

Non vi sono interferenze in quanto le attività saranno all'interno dei fabbricati esistenti dotati di pavimentazione di tipo industriale. Non si prevede l'utilizzo nei processi di sostanze liquide o polveri che possano depositarsi sul suolo e sottosuolo.

Riguardo la quantità delle emissioni le attività legate alla modifica progettuale non produrranno emissioni che possano depositarsi sul suolo e sottosuolo.

Riguardo l'estensione dell'interferenza le attività non produrranno emissioni che possano depositarsi sul suolo e sottosuolo.

Riguardo la durata dell'interferenza questa si protrarrà sino al fine ciclo vita dell'impianto.

Riguardo la reversibilità dell'interferenza si otterrà al fine di ciclo vita dell'impianto.

Da quanto sopra esposto, in fase di esercizio, gli effetti sulla componente *suolo e sottosuolo* possono considerarsi nulli.



4.5 Flora, fauna ed ecosistemi naturali

I possibili effetti su flora fauna ed ecosistemi naturali, sono potenzialmente correlati alle componenti ambientali: aria e atmosfera/clima, ambiente idrico, clima acustico.

Riguardo la quantità delle emissioni le valutazioni quali/quantitative delle emissioni prodotte, fonte di potenziale disturbo per la componente ambientale flora, fauna ed ecosistemi naturali, sono riportate ai paragrafi precedenti.

Riguardo l'estensione dell'interferenza come evidenziato nei paragrafi precedenti, gli effetti su atmosfera/clima, ambiente idrico e clima acustico, correlati a quelli su flora e fauna, sono circoscritti all'interno del sito, ubicato in area industriale. Gli effetti non interessano aree protette (Rete Natura 2000, IBA Parchi, etc) dove vi è presenza diffusa di flora, fauna ed ecosistemi naturali.

Riguardo la qualità/sensibilità, il sito ricade all'interno di area industriale.

Riguardo la durata dell'interferenza questa si protrarrà sino al fine ciclo vita dell'impianto .

Riguardo la reversibilità dell'interferenza si otterrà al fine di ciclo vita dell'impianto.

Da quanto sopra esposto, in fase di esercizio, gli effetti sulla componente flora fauna ed ecosistemi naturali, possono considerarsi nulli.

4.6 Salute pubblica

I possibili effetti sulla salute pubblica, intesa come individui e comunità, sono correlati alle componenti ambientali: aria e atmosfera/clima, ambiente idrico, clima acustico.

Riguardo la quantità delle emissioni le valutazioni quali/quantitative delle emissioni prodotte, fonte di potenziale disturbo per la componente ambientale salute pubblica, si fa riferimento a quanto riportato ai paragrafi precedenti. Non vi sarà comunque un aggravio sulle quantità di emissioni

Riguardo l'estensione dell'interferenza le valutazioni sull'estensione dei potenziali disturbi sono riportate ai paragrafi precedenti.

Riguardo la qualità/sensibilità, le aree potenzialmente interessate ricadono all'interno dell'area industriale.

Riguardo la durata dell'interferenza, per ogni componente ambientale sono definiti nei paragrafi precedenti.

Riguardo la reversibilità dell'interferenza, per ogni componente ambientale sono definiti nei paragrafi precedenti.

Da quanto sopra esposto, in fase di esercizio, gli effetti sulla componente salute pubblica, possono considerarsi trascurabili.



4.7 Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio

Il sito ricade all'interno di un'area industriale. Non sono interessati contesti tutelati da un punto di vista paesaggistico e culturale. Non verranno realizzati nuovi edifici o manufatti. I nuovi impianti verranno installati all'interno di un capannone esistente.

Da quanto sopra esposto, in fase di esercizio, gli effetti sulla componente Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio possono considerarsi nulli.

4.8 Sintesi dei risultati

La tabella che segue sintetizza l'esito delle valutazioni degli effetti nella fase di esercizio dell'impianto.

COMPONENTI AMBIENTALI ED EFFETTI						
Aria atmosferica /clima	Clima acustico	Ambiente idrico	Suolo	Flora fauna ed ecosistemi naturali	Salute pubblica	Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio
T	T	N	N	N	T	N

A= alto M=medio B=basso T=trascurabile N=nullo



5. CONCLUSIONI

Il progetto, oggetto di screening ambientale, riguarda il progetto di adeguamento tecnologico della linea di selezione e trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale installata presso la Piattaforma sita in c/da S. Irene nel Comune di Corigliano-Rossano (CS).

Sulla base dei dati acquisiti riguardo le condizioni ambientali attualmente esistenti sul territorio in esame e dei criteri progettuali definiti, si può ragionevolmente ritenere che gli effetti prodotti dall'impianto in progetto non interesseranno aree sensibili quali Centri abitati, Aree Protette o di pregio naturalistico/paesaggistico/culturale, e più in generale, non pregiudicherà il sistema ambientale in cui andrà ad inserirsi.

È lecito quindi affermare che, nonostante siano prevedibili alcuni lievi impatti (trascurabili), per lo più circoscritti all'area di intervento, **gli effetti complessivi dell'attività che si intende avviare, compreso degli effetti preesistenti, sono pienamente compatibili con la capacità di carico dell'ambiente.**